ANNO I - N. 10

ROMA 1° - IX - 46

Polonia d'oggi

DOCUMENTAZIONI E NOTIZIE

A CURA DELL' UFFICIO STAMPA DELL'AMBASCIATA DI POLONIA

NEI TERRITORI RECUPERATI SI MIETE IL GRANO

SOMMARIO

Anno I - N. 10 Roma 1 - IX - 46

POLONIA D'OGGI

DOCUMENTAZIONI E NOTIZIE

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA DELL'AMBASCIATA DI POLONIA

Due articoli del Presidente del Consiglio Oósbka - Morawski

Sull'importante problema della Unità nazionale, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha scritto due articoli che sono stati pubblicati sul quotidiano « Robotnik ». « Il fondamento dell'Unità nazionale sta nella comprensione e nell'alleanza della classe operaia con la classe contadina ».

« Presentemente — scrive il Presidente del onsiglio — in entrambi i partiti operai vi è un solo punto di vista circa il problema dell'indipendenza sul quale abbiamo avuto una grave lezione dalla Storia al tempo della prima indipendenza, ed è quindi più facile comprendere la necessità dell'Unità nazionale. Ma la sola classe operaia non è sufficiente: ci occorre una sincera, cordiale amicizia tra operai e contadini ». Nel secondo articolo, il Presidente del Consiglio esamina le diverse cause di divisione nella nostra Nazione, e giunge alla conclusione che presentemente le più importanti di esse, anche se non del tutto scomparse, sono già ridotte al minimo. L'orientamento politico, sociale ed economico degli emigrati di Londra ha fatto fallimento e non è più in grado di costituire il fulcro di un atteggiamento antigovernativo. Oggi tutti già conoscono la necessità di un'alleanza e di una politica di amicizia polacco-sovietica, nessuno desidera il ristabilimento della Costituzione fascista del 1935, e perfino l'uomo politico più ostile deve riconoscere, che gli attuali nostri confini sono molto migliori di quelli del 1939. Tutti i partiti politici, senza alcuna eccezione, hanno concordemente approvato i decreti sulla riforma agraria e sulla nazionalizzazione dell'industria.

L'articolo, che è intitolato « Grossi ostacoli sulla via dell'unità nazionale » e che è stato pubblicato anch'esso sul « Robotnik », organo del partito socialista polacco, dice: « Se dunque circa i problemi essenziali della politica estera ed interna polacca non vi sono in verità differenze fondamentali, di punti di vista, quale è la causa, per cui seguita ad esistere una divisione nella nostra Nazione? Causa è — come mostra più avanti l'autore dell'articolo, — la bugiarda propaganda, sussurrata all'orecchio dai nostri nemici, la quale vorrebbe far credere che il governo intende trasformare la Polonia nella 17ª repubblica sovietica e introdurre il sistema sovietico. E la Nazione — la quale approva al di sopra di tutto la sua indipendenza — da in parte ascolto a questa perfida propaganda. La relatà invece — scrive più innanzi l'autore — è questa: che non vi può essere una 17ª repubblica, poichè non vi sarebbe un solo polacco che la accetterebbe. Chi dalla parte opposta alla nostra guardasse con attenzione il sistema sovietico e quello polacco non avrebbe nessuna difficoltà ad accorgersi delle grandissime differenze che vi sono tra di essi, sia dal punto di vista politico, che dal punto di vista sociale ed economico. Nell'Unione Sovietica vi è per esempio un solo partito poiltico, mentre in Polonia ve ne sono sei. Nell'Unione Sovietica tutta la vita economica è stata nazionalizzata ovvero socializzata, mentre in Polonia l'economia privata — nell'interesse popolare — dopo la realizzazione della riforma dell'agricoltura e la nazionalizzazione dell'industria, non solo non è stata diminuita, ma è stata sensibilmente estesa a causa dell'accresciuto numero delle aziende contadine di diretta conduzione. Per quel che concerne i Kolkoz, ovvero i Sowcoz, essi non saranno introdotti in Polonia, perchè il contadino non li desidera e il Governo non ha l'intenzione di farne l'esperimento. Se avessimo voluto introdurre i kolkoz, perchè avremmo tolto la terra ai grandi proprietari terrieri, senza far subito l'esperimento del kolkoz?

Così come abbiamo messo a nudo le concezioni screditate sia politiche che economico-sociali degli emigrati londinesi — conclude l'autore — così occorre mettere a nudo i loro scopi, nell'interesesse della pacificazione del Paese, della normalizzazione della vita, e dell'avviamento a un positivo lavoro industriale, culturale politico e sociale, per il bene delle masse della nostra Nazione, onde raggiungere lo scopo più importante che ci siamo prefisso: la creazione di una Polonia indipendente, sovrana, libera e felice per tutti i polacchi ».

IL POGROM DI KIELCE

L'opinione pubblica mondiale è stata scossa in questi ultimi tempi da notizie provenienti dalla Polonia. 42 persone, — polacchi di religione ebraica — sono state barbaramente uccise da una folla imbestialita. Un pogrom!

Parola non sentita da molti anni oramai. E' compito difficile analizzare questi fatti e trovarne la vera ragione e il vero sfondo.

Non v'è dubbio che l'azione era in stretto collegamento con il referendum popolare svoltosi pochi giorni prima.

Ripensando ora, a distanza di tempo dal massacro di Kielce, — ai motivi che hanno mosso la folla — si arriva alla convinzione che gli elementi ostili al nostro Governo e alla Polonia democratica non si sono preoccupati nello scegliere i metodi di lotta. Cosa doveva dimostrare il pogrom di Kielce? Gli autori dell'atto bestiale volevano a tutti i costi compromettere la posizione della Polonia nel campo internazionale. Volevano dimostrare che in Polonia i semi buttati dalla Germania nazista hanno attecchito. Volevano convinvincere l' opinione pubblica mondiale che la Polonia vuol cacciare gli ebrei dalle frontiere del nuovo stato. Volevano infine dimostrare che le forze di sicurezza non funzionano nel nostro paese. Analizziamo dunque questi fatti. Indubbiamente prima della guerra l'antisemitismo era fortemente sviluppato e apopggiato del resto dalla politica dei governi di destra. Oggi questo stato di cose è sostanzialmente cambiato. I miseri resti della popolazione ebraica polacca sono aiutati dal Governo. Il Governo dà loro tutte le agevolazioni per emigrare in Palestina. Partono coloro che posseggono all estero la famiglia o un qualsiasi punto di appoggio. La grande maggioranza degli ebrei polacchi superstiti vuole però rimanere in Polonia e collaborare alla ricostruzione del paese. Com'è noto l'elemento ebraico polacco era prima della guerra in schiacciante maggioranza nel piccolo e grosso commercio. Oggi il Governo Democratico ha preso un'iniziativa completamente nuova ed ha offerto agli ebrei polacchi un lavoro agricolo e industriale. L'esperimento è pienamente riuscito e i rapporti tra il contadino polacco e il nuovo contadino ebraico nelle terre occidentali sono ottimi. Lo stesso dicasi per gli ambienti operai dei grandi centri industriali polacchi. Come vediamo dunque nè la Polonia vuole disfarsi degli ebrei, nè l'antisemitismo è una forza talmente potente da sopraffare qualsiasi iniziativa delle autorità.

Dai comunicati dell'agenzia ufficiale polacca risulta infine che il pogrom ha durato per ben otto ore e mezzo. Segno evidente che le forze della polizia della città non hanno funzionato nel modo dovuto. Ecco un'altro segno dell'ingerenza degli elementi nemici nella Polonia nelle questioni interne del Paese. E' stato constatato che tra la Polizia nella regione di Kielce vi erano molti individui appartenenti alle organizzazioni clandestine. Si può rimproverare alle autorità di aver permesso l'infiltrazione di questi elementi nelle forze dell' ordine pubblico. Indubbiamente delle colpe ve ne sono state, ma bisogna ben capire che è molto difficile di sapere con precisione quale sia il passato di una data persona. Va aggiunto che il pogrom di Kielce ha avuto luogo nella regione dove più intensa è l'azione degli elementi dipendenti dalle forze della reazione che dirigono la loro lotta dall'estero. Analoghi tentativi in altri centri polacchi sono stati invece subito frustrati. Oggi la popolazione polacca è unanime nel condannare il deprecato fatto. Tutti i partiti, tutta l'opinione pubblica, in molti casi il clero polacco condannano a mezzo di dichiarazioni pubbliche l'azione di Kielce.

Il pogrom di Kielce è nato da un pretesto che non regge in piedi: il preteso rapimento di un bambino « ariano » da parte di ebrei. E' fuor di dubbio che un fatto di tale importanza non può essersi scatenato senza un complotto preventivo. La sua organizzazione è troppo evidente e la sua coincidenza con la pubblicazione dei risultati del referendum, favorevoli alla Democrazia, troppo significativa. Il Governo polacco, il quale tratta naturalmente tutti i cittadini su un piede di assoluta uguaglianza, fa tutto ciò che è in suo potere per proteggere gli ebrei contro le bande armate che infieriscono nel Paese, e che ricevono dall'estero le direttive e i mezzi d'azione, armi comprese. I fautori dei torbidi di Kielce sono stati tradotti davanti ai Tribunali che hanno condannato a morte nove dei dodici imputati. A Czenstochowa, l'intervento di carri blindati ha impedito la realizzazione di un altro pogrom organizzato. Pure aiutando gli ebrei a ricostituire i loro focolari, il Governo favorisce l'emigrazione di quelli fra loro che ne hanno il desiderio e le possibilità. Ma nonostante tutta la buona voltontà che il Governo spiega per migliorare la sorte degli ebrei sfuggiti al massacro nazista, il problema ebraico rimarrà vivo in Polonia finchè le forze reazionarie e terroristiche non saranno definitivamente messe nell'impossibilità di nuocere. Poichè l'antisemitismo, in Polonia come altrove, è sempre stato un'arma potente nelle mani dei nemici della Democrazia. Esso ha servito ora a canalizzare la collera delle masse nei periodi di crisi economica, ora a stornarle dalla lotta per l'indipendenza nazionale (come è accaduto nel 1905 e nel 1914), ora a distrarle dall'opera di ricostruzione, come accade adesso. Effettivamente, il numero assai ristretto degli ebrei che hanno sopravvissuto all'occupazione (duecentomila dei tre milioni e mezzo di prima della guerra) toglie più che mai ogni fondamento al preteso predominio ebraico nella vita economica del Paese. La questione va posta dunque su un piano puramente politico: occorre mettere in evidenza il fatto che i democratici militanti, i funzionarii di stato e i sindaci dei villaggi sono presi di mira dai terroristi non meno degli ebrei. Fra i colpevoli delle sommesse si è potuta constatare varie volte la presenza di agenti di Anders, giunti dall'estero. Non è un segreto per nessuno che gli agenti del generale Anders si fanno paracadutare in gran numero in Polonia, per assicurare i contatti con le bande terroriste delle NSZ (Forze Armate Nazionaliste) per trasmettere loro le direttive, il denaro e le armi.

La responsabilità morale dei gruppi reazionarii po-

lacchi all'estero negli avvenimenti di Kielce è incontestabile. Il giornale fascista polacco che viene pubblicato in Francia "Sztandar Polski" (La Bandiera polacca) commentando gli avvenimenti di Kielce non ha avuto una sola parola di biasimo verso gli autori di questo delitto. Delusi dai risultati del referendum i circoli reazionarii polacchi ispirano gli atti terroristici: è da mettere al loro attivo il pogrom di Kielce. Più si consoliderà la Democrazia polacca, più sarà condotta a fondo la lotta contro le bande terroriste, più la riforma dell'insegnamento contribuirà alla maturità politica del popolo polacco, e più la propaganda antisemita perderà definitiavmente terreno nel Paese. Per parte sua, il Governo è fermamente deciso a condurre una lotta senza quartiere contro gli istigatori dei pogrom, contro gli assassini dei democratici, contro i nemici della costruzione pacifica di una democrazia polacca; così facendo, esso lavora non solamente per l'ordine e la pace interna e per la rinascita del paese, ma anche nell'interesse della pace in Europa, che sarebbe compromessa se i tentativi di guerra civile in Polonia dovessero riuscire.

LA SITUAZIONE DELL'INDUSTRIA POLACCA

La Polonia esce da un periodo terribile: tutti lo sanno. L'occupante ha devastato e predato sistematicamente le istallazioni industriali, e ha sottoposto le miniere e le foreste a uno sfruttamento incredibile ed a un'economia distruggitrice. Le macchine più moderne sono state trasportate in Germania, soprattutto le turbine a vapore, i motori elettrici, le macchine d'officina, le macchine tessili, le istallazioni di laboratorio, l'attrezzatura elettrotecnica e di precisione e via dicendo. Nonostante una tale devastazione, l'industria polacca — gestita dallo Stato — ha già ottenuto grandi successi, che sorpassano perfino la produzione industriale di molti altri paesi incomparabilmente meno devastati.

L'industria del carbon fossile. — Nella lotta per la produzione e l'intensificazione del lavoro, la produzione del carbon fossile viene in testa. L'estrazione del carbone è aumentata da 930.000 tonnellate nel mese di aprile 1945, a 3,6 milioni di tonnellate nel gennaio di quest'anno, raggiungendo il 103 % della produzione mensile di prima della guerra. Contemporaneamente, il rendimento di un minatore è passato da 0,39 tonnellate giornaliere nel mese di marzo 1945 ad oltre 1 tonnellata al giorno nel mese di gennaio del corrente anno. Il minatore polacco offre attualmente, accanto al minatore francese, il rendimento più elevato in Europa, poichè è cosciente di essere il comproprietario della miniera. Il piano di gestione delle miniere di carbone per l'anno in corso, prevede un'estrazione di 48 milioni di tonnellate. Il mercato interno, il quale durante l'anno scorso ha consumato 12 milioni di tonnellate, riceverà ora 24 dei 48 milioni di tonnellate di carbone estratto; l'altra metà sarà esportata. Otto milioni di tonnellate sono destinate alla esportazione verso l'Unione Sovietica, nel quadro degli accordi conclusi, e 16 milioni di tonnellate saranno messi a disposizione degli altri paesi.

L'energia elettrica. — All'accrescimento dell'estrazione carboniera è legato del pari l'aumento della produzione dell'energia elettrica che è in Polonia fondata principalmente sul carbone. Già nel mese di giugno dello scorso anno la produzione dell'energia elettrica raggiungeva il 56,5 % di quella di prima della guerra; in agosto il 90 %, ed ora — avendo raggiunto 3,3 miliardi di Kwh., — ha sorpassato il livello della produzione d'anteguerra.

La metallurgia. — La metallurgia polacca ha già raggiunto il 65 % della produzione di prima della guerra. Durante il primo semestre del 1946 essa deve raggiungere, secondo le previsioni, il livello d'anteguerra, nonostante la penuria dei mezzi di trasporto che rende impossibili le forniture — in quantità sufficienti — del minerale di ferro e del carbone e frena il rendimento che le fonderie polacche potrebbero raggiungere.

La produzione delle fonderie dipende in gran parte dal lavoro di altre branche industriali. Il lavoro è reso difficile dal fatto che, per esempio, l'industria elettrotecnica non è ancora in grado di fornire quantità sufficienti di prodotti necessarii. Questo riguarda anche l'industria del caucciù.

Nonostante tutte queste difficoltà, l'industria siderurgica può raggiungere con l'aumento del rendimento di lavoro, una produzione di 900.000 tonnellate di prodotti fabbricati, cioè il 90 % della produzione d'anteguerra. Questo è il piano minimo, ma tutti gli sforzi saranno fatti per raggiungere quest'anno una produzione di 1.100.000 tonnellate di prodotti fabbricati, che potrebbe ricoprire i bisogni del paese. Una certa quantità potrebbe essere riservata alle esportazioni destinate ai paesi occidentali.

L'industria del cemento. — L'industria del cemento ha raggiunto un livello che permette alla Polonia di effettuare notevoli esportazioni. La produzione di cemento prevista per l'anno 1946 è di un milione e mezzo di tonnellate, delle quali un milione saranno destinate all'esportazione. Questo aumento nella produzione sarà possibile grazie alla ricostruzione delle fabbriche di cemento nella Slesia di Opole e a Stettino.

L'industria del vetro. — La produzione del vetro sarà quest'anno — conformemente ai piani stabiliti — di otto milioni di metri cubi, il che vuol dire 30 % più di prima della guerra. Ugualmente per il vetro da bottiglie la produzione ricopre interamente i bisogni del paese e importanti quantità sono riservate al mercato estero.

L'industria tessile. — Secondo le ultime informazioni ricevute, l'industria tessile polacca — comprese le terre recuperate — impiegava alla fine dell'anno scorso un effettivo di 160.000 persone; durante lo stesso anno la produzione è stata di 107 milioni di metri di tessuto. Tale sviluppo della produzione è stato possibile grazie all'importazione di materie prime delle quali l'Unione Sovietica è il primo fornitore. L'80 % circa degli operai dell'industria tessile hanno raggiunto un rendimento superiore a quello previsto. Previsioni per il 1946 sull'aumento della produzione:

Industria cotoniera	258 %
Industria laniera	298 %
Fibre artificiali	1100 %
Maglierie	188 %
Seterie	380 %

Industria dei carburanti. — Nelle attuali frontiere della Polonia si trova il 30 % degli antichi giacimenti, la cui produzione raggiunge le 120.000 tonnellate circa di petrolio grezzo all'anno. E' previsto per l'avvenire l'aumento della produzione con l'apertura di nuovi pozzi presso Sanok; dieci centri di ricerca sono attualmente in funzione in tale regione. Per l'insieme dell'ultimo trimestre dell'anno scorso la produzione era la seguente:

Petrolio grezzo 27.511 tonnellate (109 % del previsto)
Gas naturale . 41.585 metri cubi (136 % del previsto)
Gasolina . . . 686 tonnellate (118 % del previsto)
Sottoprodotti . 8.369 tonnellate (186 % del previsto)

La mano d'opera impiegata era di 8.116 operai.

Produzione dell'alcool. — Nel 1944, di pari passo con la liberazione del territorio polacco, 700 distillerie d'alcool furono rimesse in attività. Esse hanno prodotto 16 milioni di litri di alcool grezzo. Attualmente, 905 distillerie di alcool funzionano, e il nuovo piano fissato per l'anno 1946 prevede l'apertura di altre distillerie, mille circa. Supponendo che la raccolta delle patate raggiunga i 4 milioni di quintali, la produzione potrà essere di 40 milioni di litri, ciò che corrisponde alla metà della produzione di anteguerra. Prima di stabilire un paragone colla cifra d'anteguerra occorre notare che nel 1938 la Polonia possedeva 1.389 distillerie che fornivano 86 milioni di litri d'alcool a 100°.

Industria della carta. — Nel mese di maggio, 34.000 tonnellate di carta, 12.000 tonnellate di cellulosa, 4.000 tonnellate di cartone e più di sette milioni di quaderni sono usciti da 202 fabbriche polacche. La produzione della carta di qualità superiore è aumentata da 57 tonnellate nel primo trimestre del 1945 a 120.000 tonnellate per il quarto trimestre.

Il piano per l'anno 1946 prevede la produzione di 85.000 tonnellate circa di cellulosa, di 184.000 tonnellate di carta, di più di 31.000 tonnellate di cartone e di 135 milioni di quaderni. Per mettere in esecuzione questo piano, la Svezia fornirà legno e cellulosa ed altri prodotti ausiliarii necessari alla fabbricazione della carta. L'Unione Sovietica fornirà della cellulosa. La Finlandia darà 200.000 metri cubi di abete nero in cambio del carbone che le sarà fornito dalla Polonia. I prodotti chimici necessarii saranno importati dalla Svezia, dalla Francia e dall'Inghilterra. Altre materie prime saranno fornite dal Paese stesso.

Industria chimica. — Grandi prospettive si offrono all'industria chimica polacca. Per esempio, prima del 1939, la produzione dello zucchero in Polonia era di mezzo milione di tonnellate all'anno. La situazione tecnica dell'industria zuccheriera della Polonia e le sue possibilità di produzione permetteranno di raggiungere quest'anno la produzione di prima della guerra, e nei due o tre anni prossimi di aumentare la produzione di anteguerra in modo di raggiungere un milione di tonnellate annue.

Nell'industria dei concimi chimici, la produzione dei concimi azotati, dovrà raggiungere, nel corso dei tre prossimi anni, un minimo di 160.000 tonnellate all'anno, contro le poche decine di migliaia di tonnellate di prima del '39.

SPECCHIETTO CHE RIPRODUCE I PUNTI PRINCIPALI DEL PIANO TRIENNALE

Oggetto	Prima della Guerra		1948
	Anno	Quantità	
PRODUZIONE:			
Energia Elettrica	1939	3,5 miliardi Kw.	7 miliardi di Kw.
Carbone	—	38 milioni di T.	75 milioni di T.
Acciaio	—	1,4 " "	2 milioni di T.
Locomotive	1937	24	320
Vagoni merci	—	295	20.000
		Valore:	
Macchine agricole	1936	11 milioni di Zl.	pari a prima della g.
Carburante sintetico	—	nulla	60.000 Tonn.
Caucciù sintetico	—	nulla	10.000 Tonn.
Benzolo	1937	22.000 Tonn.	60.000 Tonn.
Concimi azotati	1937	68.000 Tonn.	160.000 Tonn.
Tessili di cotone	—	45.000 Tonn.	60.000 Tonn.
TRASPORTO:			
Carico di vagoni per giorno . .	—	15.000 vagoni	20.000 vagoni
Caucciù sintetico	1938	6.843 Tonn.	100.000 Tonn.
Trasporto di merci per via fluviale	1936	700.000 Tonn.	8.000.000 Tonn.
PRODUZIONE AGRICOLA PER ABITANTE	—	700 Zloty	1.000 Zl.

La Polonia sta per iniziare lo sfruttamento dei terreni di fosforite situati alla foce del fiume San e sulle due rive della Vistola. Essa possiede sette fabbriche di superfosfati, tutte attualmente in funzione. E' ugualmente previsto lo sfruttamento del sale di potassio nei dintorni di Inowroclaw. Le fabbriche di coke, di elettrodi e di benzina sintetica saranno ricostruite. La Polonia aumenterà la sua produzione di benzolo e di sottoprodotti per l'industria dei coloranti e dei prodotti farmaceutici. Quest'ultima è la branca più danneggiata dell'industria chimica. Le più grandi officine polacche: Spiess, Motor, Karpinski, Roche e via dicendo sono state distrutte. La grande penuria di medicine è colmata parzialmente dall'U.N.R.R.A. che fornirà nel 1946 medicine per la somma globale di 42 milioni di dollari. L'accordo con la Svizzera permetterà di ottenere altre quantità di medicine.

Tutte queste cifre dimostrano la vitalità e la volontà di rinascita dell'industria polacca. Questa vitalità e questa forza sono state il risultato della gestione di stato, della direzione pianificata, della abolizione dei freni dei quali si serviva il grande capitale, nonchè della fatica cosciente della classe operaia divenuta comproprietaria delle officine.

Appoggiandosi sui risultati già raggiunti, la Polonia sta allestendo una economia pianificata. Un piano triennale è stato preparato, che permetterà alla Polonia di diventare uno dei paesi d'Europa più progrediti. Fra tre anni, la Polonia sarà un paese nel quale ci sarà a sufficienza cibo, vestiti, mobili, combustibili, energia elettrica, in breve tutto ciò che è necessario alla vita di una nazione moderna.

LA NUOVA LEGISLAZIONE MATRIMONIALE IN POLONIA

Riportiamo in questo numero la legge polacca sul matrimonio che è entrata in vigore col 1° gennaio 1946. Contemporaneamente alla legge riassumiamo le dichiarazioni del Ministro della Giustizia Swiatkowski in risposta a una lettera dell'Episcopato polacco, che muoveva delle riserve alla legge stessa. Il Ministro Swiatkowski constata con l'Episcopato che la Polonia è un paese prevalentemente cattolico, ed esamina la situazione della legislazione matrimoniale nei Paesi prevalentemente cattolici: la Francia, che fin dal 1791 stabilisce che il matrimonio debba essere civile; il Belgio, in cui il matrimonio civile è obbligatorio prima di quello religioso; l'Italia, Paese nel quale fino al 1929 il matrimonio non poteva essere effettuato che dalla autorità laica; il Portogallo, in cui vi è netta separazione fra Chiesa e Stato con conseguente devoluzione del matrimonio all'autorità laica; la Spagna che è regolata in materia matrimoniale secondo la Costituzione del 1931 in maniera identica al Portogallo; l'Ungheria e la Cecoslovacchia infine, in cui tutti gli atti di Stato Civile debbono essere compiuti presso gli Uffici Statali laici.

In Polonia finora non vi è stata una unitaria legislazione matrimoniale, conseguenza questa del frazionamento della Polonia fino al 1919. L'introduzione in Polonia di una unica legge laica per tutto il Paese si rende necessaria per motivi evidenti. Il progetto di legge sul matrimonio — proseguono le dichiarazioni del Ministro Swiatkowski — non proibisce affatto il matrimonio religioso che pertanto i fedeli potranno celebrare prima o dopo quello civile. Nessuno Stato moderno può obbligare a contrarre matrimonio religioso poichè, in tema di Religione, la coscienza deve essere libera da qualsiasi vincolo. Il ritenere poi che l'ammissione del divorzio costituisca un abbassamento del livello morale del popolo è un errore. Dall'Inghilterra al Belgio, dalla Grecia alla Finlandia, dalla Norvegia all'Unione Sovietica il divorzio è riconosciuto dappertutto. Pronunciato che sia il divorzio, nulla impedisce ai divorziati di chiedere anche l'annullamento al Tribunale Concistoriale, ed ugualmente i coniugi divorziati, qualora non abbiano avuto l'annullamento dal Tribunale Concistoriale, possono benissimo evitare di contrarre un nuovo vincolo matrimoniale. Poichè in Polonia il diritto matrimoniale era frazionato e diverso da una parte all'altra del Paese, l'unificazione della legge matrimoniale costituisce un evidente progresso.

Il Direttore del Dipartimento Legislativo del Ministero della Giustizia Stefan Banzerz ha premesso alla legge un introduzione che riassumiamo. Dopo aver ricordato l'opera riformatrice del Governo di Unità Nazionale, il Direttore Banzerz afferma che per la costruzione di una vera Democrazia occorrono leggi nuove, sopratutto in Polonia, dove sono sopravvissute fino ad ora diverse codificazioni. Il matrimonio non è soltanto una questione religiosa, ma quale base della vita famigliare, acquista un'importanza sociale di prim'ordine: pertanto lo Stato moderno non può disinteressarsene, ed è questa la ragione per cui la legge sul matrimonio esce in Polonia fra le prime del Codice Civile. Ad essa seguiranno presto le leggi che regoleranno i rapporti fra genitori e figli, la tutela, l'eredità ecc.

LA NUOVA LEGGE SUL MATRIMONIO

Criteri Generali

Due questioni fondamentali si sono affacciate durante l'elaborazione di questa legge: 1) Deve la nuova legge essere confessionale o laica? 2) Deve ammettersi l'indissolubilità del vincolo ovvero deve lasciarsi ai contraenti la libertà di scioglierlo?

Nei territori polacchi appartenenti prima del 1919 all'Impero russo, vigeva una legge matrimoniale a carattere religioso, combattuta sempre sia dalla pubblica

opinione, sia dallo stesso Sejm dell'ex Regno di Polonia nel 1825 e nel 1830. Oggi, a centoventi anni di distanza, gli argomenti messi innanzi dal Sejm del 1825 seguitano ad avere il loro valore. Da qualunque punto di vista si discutano questi problemi, arriveremo sempre ad una stessa conclusione, e cioè che la legge laica deve diventare per noi la base delle nostre nuove istituzioni. Tale legge non lede affatto la Sede religiosa, nè il diritto canonico della Chiesa Romana Cattolica e neppure offende usi e prescrizioni delle altre religioni. I rapporti dell'individuo con la propria religione sono un fatto personale che riguarda soltanto la sfera intima delle sue convinzioni: lo Stato non limita affatto la libertà individuale di culto con la quale non intende immischiarsi. Le prescrizioni ecclesiastiche legano i fedeli in base ad una volontaria ubbidienza ad esse; esse trovano la loro sanzione nella coscienza e nella condanna del peccato; non hanno perciò nulla a che fare con le norme e le sanzioni che regolano la vita civile e che sono esclusivamente di competenza dello Stato. Lo Stato ha il diritto di emanare le leggi e di difenderle attraverso Tribunali proprî; sarebbe contrario a tale principio il fatto che una qualsiasi altra potenza, Chiesa compresa, gli facesse concorrenza nell'ambito dei suoi diritti. E dunque anche in Polonia viene a determinarsi una netta separazione fra le leggi statali e quelle religiose. Uno Stato moderno democratico non può ammettere l'esistenza di Istituzioni giuridiche varie riguardanti tutte lo stesso problema. Dal concetto di Stato considerato come un aggregato politico unificato deriva la necessità di una legge unica, elemento importantissimo di coesione sociale, e poichè tale legge unica non esisteva sin qui in Polonia in materia matrimoniale, la emanazione di un Codice unificato matrimoniale è di un interesse evidente per lo Stato polacco e per i suoi cittadini. Riguardo poi alla indissolubilità del vincolo matrimoniale, è chiaro che il divorzio viene ad essere un male minore della separazione legale, che è del pari una rottura dell'unità matrimoniale. Il matrimonio è considerato dallo Stato un mezzo di educazione morale e perciò deve essere indissolubile ; solamente quando nel matrimonio entrino elementi che testimonino come i coniugi non possano più esplicare insieme i compiti loro assegnati dalla Società, tale nodo va sciolto perchè la vita in comune dei coniugi porterebbe a risultati negativi dal punto di vista sociale. Il divorzio è perciò un male necessario che deve concedersi in determinati casi. La nuova legge polacca ammette il divorzio per sentenza del magistrato soltanto in questi casi:

1) ove si verifichino circostanze che dimostrino come il vincolo matrimoniale non possa effettuare i suoi compiti in quanto sciolto di fatto;

2) ove lo richieda l'interesse stesso della prole (minorenni).

Occorrono quindi particolari condizioni perchè il magistrato si pronunci a favore del divorzio. In via del tutto eccezionale, onde sanare tragiche situazioni determinatesi per cause belliche, la legge ammette che la Magistratura possa pronunciare il divorzio anche per solo desiderio espresso dai due coniugi, purchè il matrimonio sia durato almeno tre anni. Questa eccezione avrà la durata di tre anni dall'entrata in vigore della legge stessa.

Fidanzamento. — Il fidanzamento è la promessa di effettuare il matrimonio. Nella Repubblica Polacca è largamente diffuso, specialmente in campagna, l'uso di festeggiarlo, il che comporta, coi preparativi del matrimonio, notevoli spese; ma poichè la celebrazione del matrimonio deve essere espressione di piena libertà dei contraenti, la nostra nuova legge esclude qualsiasi citazione per rottura del fidanzamento, obbligando però la parte colpevole al risarcimento del danno verso la parte lesa, ed obbliga entrambe le parti alla restituzione dei regali scambiati.

Limiti di età. — La legge polacca stabilisce il limite minimo di età tanto per l'uomo che per la donna a 18 anni, anche in considerazione della preparazione alla vita che gli anni della guerra hanno necessariamente fatto acquistare alle nuove generazioni. Del resto, in Polonia il limite della maggiore età è fissato ora a diciotto anni; ed è quindi giusto che il limite di maggiore età corrisponda con l'età minima per poter contrarre matrimonio. In casi speciali viene ammesso il matrimonio anche quando i contraenti abbiano meno di diciotto anni.

Validità legale del vincolo matrimoniale. — La nuova legge matrimoniale abolisce la necessità del permesso dei genitori, e abolisce del pari le pubblicazioni, che nelle grandi città diventano spesso formalità burocratiche assai lunghe; in pari tempo però la nuova legge proibisce il matrimonio di un individuo tubercolotico, o ammalato di mente o contagiato da lue. La legge prescrive che i contraenti prima di celebrare il loro matrimonio, debbono produrre davanti al funzionario di stato civile un certificato medico, dal quale risulti che essi non sono affetti da alcuna delle suddette malattie. Anche il matrimonio fra parenti prossimi è vietato per ragioni evidenti.

Celebrazione del matrimonio. — La celebrazione deve essere effettuata obbligatoriamente in forma civile. L'introduzione del matrimonio civile obbligatorio, come abbiamo già detto, non lede affatto le norme e gli usi religiosi delle varie fedi, nè vieta che il matrmonio si celebri anche col rito religioso, prima o dopo quello civile, il quale però soltanto avrà validità giuridica. La sola funzione religiosa non avrà valore legale, ed ove i contraeneti si limitassero ad essa, la loro vita in comune sarà considerata extra-legale e i figli che da tale unione nasceranno saranno considerati illegittimi. Il matrimonio civile può essere celebrato dinnazi a un qualsiasi ufficiale, anche in luogo diverso da quello di residenza dei futuri coniugi. E' ufficiale di stato civile il borgomastro di qualsiasi centro urbano o rurale.

Il matrimonio si intende avvenuto ove i contraenti dichiarino davanti a lui e alla presenza di due testimoni che essi intendono sposarsi. Il matrimonio può essere concluso anche pel tramite di un procuratore, in via eccezionale.

Diritti e doveri dei coniugi. — Il principio costituzionale della perfetta eguaglianza dei cittadini davanti alla legge ha trovato la sua espressione anche nella

legge sul matrimonio. Nessuna differenza dunque di diritti e di doveri a causa del sesso: la legge polacca dichiara perfetta l'eguaglianza legale dei due coniugi. La legge sancisce l'obbligo della convivenza, della reciproca fedeltà, del reciproco aiuto a vantaggio della nuova famiglia. L'infedeltà, l'abbandono del tetto coniugale, il condurre una vita dissoluta e di sprechi sono cause di divorzio. La nuova legge impone ai due coniugi il dovere di sopportare in egual misura le spese famigliari e di provvedere egualmente all'educazione dei figli, di contribuire alle spese personali dell'altro coniuge.

Anche sulla donna pesa quindi il compito del lavoro a vantaggio della famiglia. Le obbligazioni contratte da uno dei coniugi per il mantenimento della famiglia e l'educazione dei figli debbono intendersi assunte solidalmente davanti agli eventuali creditori anche dall'altro. Tutte queste prescrizioni hanno cancellato per sempre il vecchio principio che riconosceva nell'uomo l'unico capo e quindi il solo padrone nell'ambito famigliare.

Annullamento di matrimonio. — Cause di nullità possono essere la parentela, come già detto; alcune malattie (tubercolosi, lue, pazzia); una espressione di volontà non libera; la falsificazione di documenti, la coazione. L'annullamento sarà pronunciato dal Tribunale su richiesta di una delle parti interessate o su istanza del Procuratore della Repubblica nell'interesse supremo della pubblica moralità. Tale annullamento viene rifiutato quando sia passato molto tempo dalla celebrazione del matrimonio, dovendosi ritenere che la vita in comune abbia indotto i coniugi a perdonarsi reciprocamente i vizi d'origine della loro unione. Ammettere la querela di parte in ogni momento urterebbe contro il principio della indissolubilità del vincolo matrimoniale che sta alla base del nuovo codice.

Divorzio. — La nuova legge sottolinea l'indissolubilità del matrimonio che non è solo un contratto, ma un'istituzione sociale della massima importanza.

Il Tribunale pronuncierà il divorzio quando potrà stabilire il continuo dissolvimento della vita coniugale o quando tale atto possa considerarsi benefico per i figli minorenni. Cause di divorzio sono: tradimento, grave offesa, attentato alla vita dell'altro coniuge; rifiuto di mezzi per mantenere la famiglia, abbandono del tetto coniugale da oltre un anno; dissipazione e irregolare condotta; tentativi per indurre il coniuge o la prole a una vita immorale; esercizio di un mestiere vergognoso; ubbriachezza continua; uso di stupefacenti; accertamento di un delitto perpetrato; possibilità di contagio a causa di malatie veneree contratte; impotenza sessuale quando l'età sia inferiore ai cinquanta anni; malattie psichiche di durata superiore a un anno.

In casi di tradimento, di attentato, e di grave offesa, il perdono da parte dell'altro coniuge o un certo lasso di tempo trascorso sanano la colpa. Ultima causa di divorzio è il tradimento della propria nazionalità. La nuova legge non ammette il divorzio consensuale dei coniugi quando non possano addursi i motivi di cui sopra. Solo la magistratura polacca è idonea a deliberare le cause di divorzio e di annullamento di matrimonio. Il Presidente del Tribunale invita i coniugi presso di lui per un tentativo di conciliazione, ed anche durante il dibattimento può rinviare la causa di almeno tre mesi quando vi è la sepranza che i coniugi trovino un accordo.

Conseguenze del divorzio e dell' annullamento. Dal momento in cui la sentenza del Tribunale è passata in giudicato i coniugi acquistano la loro piena libertà e possono celebrare un altro matrimonio. Non essendo più marito e moglie, cessano i loro reciproci diritti e doveri. In caso di morte di uno dei coniugi, l'altro perde quindi ogni diritto all'eredità. Il Tribunale può riconoscere al coniuge leso un diritto al risarcimento dei danni materiali o morali derivatigli dal divorzio. In base alla nuova legge, la moglie divorziata riprenderà il suo cognome di ragazza; il Tribunale può però decidere diversamente ove essa abbia dei figli minorenni ovvero per altre serie ragioni.

Sistemazione dei figli nei matrimoni annullati e nei divorzi. — Il figlio nato da un matrimonio che sia poi stato sciolto o annullato, viene considerato figlio di un matrimonio valido. Il figlio è legittimo anche se nato da un rapporto incestuoso. Circa l'educazione e il mantenimento dei figli quando il vincolo matrimoniale sia stato sciolto, la nuova legge demanda al magistrato la decisione, decisione da prendersi avendo di mira il bene esclusivo dei figli.

Il Tribunale, in caso di divorzio, affida la prole e l'amministrazione dei suoi beni, a uno dei coniugi, di regola a chi è innocente; può però affidarla a terzi quando lo stesso interesse dei figli lo richieda. In seguito alla sentenza del magistrato, il coniuge cui non sia stata affidata la prole, perde il diritto di custodirla. E' di competenza però del Tribunale attribuire a un coniuge l'educazione e l'istruzione dei figli anche quando essi siano affidati alle cure dell'altro coniuge e fissare in sentenza quale parte spetti a ciascuno delle spese di mantenimento e d'educazione.

La nuoav legge matrimoniale è una notevole conquista della Polonia risorta; essa sostituisce vecchie norme di tempi retrogradi, le quali non potranno più offuscare il volto democratico delle nostre Istituzioni. Questa legge contribuirà notevolmente ad innalzare il livello della morale pubblica in Polonia, e a rafforzare le basi etiche della famiglia.

DECRETO LEGGE 25 SETTEMBRE 1945

DEL MATRIMONIO

In base alle disposizioni del 3 gennaio 1945 circa la promulgazione di decreti legge (« Gazzetta Ufficiale » N. 1) il Consiglio dei Ministri decreta e il Consiglio Nazionale approva quanto segue:

CAPITOLO I

DEL FIDANZAMENTO

Art. 1

1) La promessa scambievole di futuro matrimonio non produce obbligazione legale.

2) Nessuna clausola circa eventuali risarcimenti di danni derivati da rottura del fidanzamento può esser ritenuta valida.

Art. 2

Chi rompe il fidanzamento senza giusti motivi oppure offre all'altra parte contraente motivo di rottura assume la responsabilità verso di essa, i suoi genitori o tutori per eventuali danni da questi subiti in dipendenza delle spese già sostenute per i preparativi del matrimonio.

Art. 3

1) Se il matrimonio non viene celebrato si può esigere dal fidanzato o dai suoi eredi la restituzione dei regali fatti durante il fidanzamento.

2) Tale diritto non è riconosciuto alla parte contraente responsabile della rottura del fidanzamento senza giustificati motivi.

Art. 4

1) Ogni pretesa di risarcimento nonchè il diritto alla restituzione dei doni decadono dopo un anno dalla rottura del fidanzamento.

2) I diritti della parte contraente passano ai suoi eredi ove la causa sia stata iniziata prima della morte.

Capitolo II

DEL MATRIMONIO

Art. 5

Il matrimonio è valido se:

1) i coniugi hanno capacità legale di contrarlo;

2) non esistono impedimenti di natura sociale;

3) la dichiarazione dei coniugi di voler contrarre matrimonio è stata fatta in conformità di legge, senza vizi di forma.

Art. 6

1) Capacità legale a contrarre matrimonio hanno tanto l'uomo che la donna che abbiano compiuto 18 anni.

2) Per ragioni eccezionali il Ministero della Giustizia o il magistrato stesso possono concedere il nulla osta alla celebrazione del matrimonio anche quando tale limite minimo non sia raggiunto.

Art. 7

Non possono contrarre matrimonio:

1) persone, una delle quali sia già sposata;

2) parenti in linea diretta, fratelli e sorelle degli stessi genitori o di uno solo tanto se nati da legami coniugali quanto da extraconiugali;

3) congiunti in linea diretta;

4) adottante, adottato e i suoi discendenti;

5) persone delle quali una, onde rendere possibile il nuovo vincolo, abbia attentato alla vita del proprio coniuge o a quella dell'altro;

6) persone di cui una sia affetta da malattie mentali, deficienza psichica, tisi o malattia venerea contagiosa.

Art. 8

1) Il coniuge di una persona dispersa non può contrarre altro matrimonio prima che non sia stata accertata la morte del disperso.

2) Il primo matrimonio si intende risoluto dal momento della conclusione del secondo.

Art. 9

La dichiarazione di voler contrarre matrimonio è nulla quando:

1) sia stata fatta da persone in condizione di incoscienza o di momentanea disfunzione psichica così da escludere l'esercizio di libere volontà;

2) si sia verificato errore di persona;

3) vi sia stata coazione dovuta a minacce all'indirizzo di uno dei contraenti o sussistesse il timore di seri pericoli per il contraente stesso o per altra persona.

Art. 10

Prima di contrarre matrimonio, i futuri sposi debbono presentare all'ufficiale di stato civile:

1) la documentazione della loro capacità giuridica a contrarre matrimonio;

2) una dichiarazione scritta dalla quale risulti che nessuno dei diveti previsti nell'art. 7 comma 1)-4) e 6) si verifichi per la loro unione;

3) un certificato medico dal quale risulti l'assenza delle malattie previste dall'art. 7 comma 6).

Il Tribunale può esentare i futuri sposi dalla presentazione dei documenti di cui sopra, ove essa presenti difficoltà insormontabili.

Art. 11

La celebrazione del matrimonio viene effettuata davanti all'ufficiale di stato civile e alla presenza di due testimoni mediante dichiarazione dei due contraenti di voler sposarsi.

Art. 12

1) Il matrimonio può essere celebrato davanti a qualsiasi ufficiale di stato civile, indipendentemente dal luogo di residenza dei contraenti.

2) Solamente il matrimonio celebrato davanti all'ufficiale di stato civile è ritenuto valido dallo stato ad ogni effetto legale.

Art. 13

1) Ove sussistano fondate ragioni, il Tribunale può autorizzare la celebrazione del matrimonio per procura, quando il procuratore ne abbia esplicita delega legalizzata.

2) La revoca della procura è valida soltanto quando sia stata notificata all'altra parte contraente prima che questa abbia espresso il proprio consenso davanti all'ufficiale di stato civile.

3) La procura non perde la sua validità per sopravvenuta morte del mandante. Il matrimonio per procura, in tal caso, viene inscritto con validità retroattiva, con particolare riguardo alla legittimità dei figli comuni e ai diritti del coniuge sopravissuto, a datare dal giorno della morte del mandante.

Capitolo III

DIRITTI E DOVERI DEI CONIUGI

Art. 14

Il matrimonio impone ad ambedue i coniugi l'obbligo della coabitazione, della reciproca fedeltà, della collaborazione, dell'aiuto reciproco per il bene della famiglia da essi fondata.

Art. 15

Ciascuno dei coniugi è tenuto a contribuire al mantenimento della famiglia, all'educazione dei figli, al soddisfacimento dei bisogni personali dell'altro coniuge.

Art. 16

1) Per eventuali impegni assunti da ciascuno dei coniugi in relazione all'andamento familiare e all'educazione della prole, sono entrambi responsabili in solido.

2) A richiesta di uno dei coniugi il Tribunale può inibire all'altro di assumere impegni in solido.

3) A richiesta di ciascun coniuge, ove sia sopravvenuto un mutamento nei rapoprti matrimoniali, il Tribunale può dichiarare estinta tale inibizione.

Art. 17

La moglie assume il cognome del marito; può anche aggiungerlo al suo di ragazza, ove lo dichiari nell'atto matrimoniale davanti all'ufficiale di stato civile.

Capitolo IV

ANNULLAMENTO DI MATRIMONIO

1) Ciascuno dei coniugi ha diritto di chiedere l'annullamento del matrimonio qualora risulti da parte dell'altro l'inosservanza delle condizioni di cui allo art. 5.

2) Anche il procuratore beneficia dello stesso diritto quando si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 9.

Art. 19

I) Il diritto di chiedere l'annullamento del matrimonio si estingue:

1) (in caso di età insufficiente) nel momento in cui il coniuge raggiunge l'età prescritta, oppure dopo tre anni dalla celebrazione del matrimonio ovvero quando la moglie resti incinta.

2) (in caso di bigamia) quando cessi o venga annullato il legame precedente.

3) (in caso di malattia) quando il malato sia dichiarato guarito.

4) (in caso di vizio consensuale) dopo sei mesi dal momento in cui è venuta a cessare l'incoscienza o l'irregolarità psichica o dal momento della constatazione dell'errore, oppure dopo tre anni dalla conclusione del matrimonio.

II) Per il coniuge minorenne o minorato psichico il diritto di chiedere l'annullamento viene prorogato di sei mesi dal giorno della sua entrata nella maggiore età oppure dalla sua guarigione.

Art. 20

1) Il tribunale è competente a stabilire se e quale dei coniugi ha celebrato il matrimonio in buona fede.

2) Il coniuge che ha celebrato in buona fede il matrimonio poi annullato per cause da lui dipendenti, è considerato innocente e divorziato dall'altro coniuge.

3) Circa i rapporti patrimoniali dei coniugi, l'annullamento di matrimonio comporta le stesse conseguenze del divorzio.

Art. 21

1) Il figlio di coniugi, il cui matrimonio sia stato annullato, è considerato alla stesa stregua del figlio di coniugi regolarmente uniti.

2) Indipendentemente da ciò, il Tribunale, dichiarato l'annullamento del matrimonio, si comporterà nei suoi confronti come nel caso del divorzio e pertanto dovrà fissare gli oneri da ripartirsi fra i genitori per il suo mantenimento e la sua educazione.

Art. 22

Quando il coniuge, che ha intentato causa per l'annullamento del matrimonio, venga a morire, soltanto i suoi discendenti diretti hanno facoltà di continuare la causa.

Art. 23

Passata in giudicato la sentenza di annullamento, il Tribunale ne ordinerà la trascrizione nell'atto di matrimonio.

Capitolo V

DEL DIVORZIO

Art. 24.

Su querela di uno dei coniugi il Tribunale pronuncerà sentenza di divorzio ove constati il continuo dissolvimento del vincolo matrimoniale; che non vi sono imepdimenti nell'interesse dei minori e in particolare quando l'altro coniuge:

1) ha tradito; a meno che il querelante gli abbia perdonato o siano trascorsi sei mesi da quando il querelante ne ha avuto notizia, oppure tre anni da quando il tradimento si è effettuato.

2) ha attentato alla sua vita o a quella di un suo bambino o ha offeso gravemente il querelante a meno che non si verifichino le circostanze sopra menzionate.

3) rifiuta i mezzi di sostentamento per la famiglia.

4) ha abbandonato il tetto coniugale da un anno senza giusta causa, oppure l'ha abbandonato per giusta causa ma non vi ha fatto ritorno entro un anno da quando la giusta causa è venuta a cessare.

5) ha commeso un delitto infamante.

6) conduce vita amorale e dissipata oppure ha indotto il querelante o i figli ad una vita immorale.

7) esercita una profesione vergognosa o ne trae i suoi utili.

8) è ubriacone abituale o si da agli stupefacenti.

9) è malato di lue.

10) è malato di mente da un anno.

11) è impotente. Quest'ultimo comma non si applica quando il coniuge abbia superato i 50 anni.

Art. 25

Presentata la domanda di divorzio ciascun coniuge ha diritto a lasciare temporaneamente il comune domicilio.

Art. 26

A richiesta di una delle parti, il Tribunale decide con una sua ordinanza circa la separazione di domicilio dei coniugi durante il dibattimento; circa la restituzione al coniuge che ha già lasciato il comune domicilio di oggetti personali occorrentigli; circa i reciproci doveri in merito agli alimenti; circa la tutela e il mantenimento dei figli.

Art. 27

1) Nella sua sentenza di divorzio il Tribunale determina la colpevolezza di una delle parti.

2) In caso di impotenza sessuale o di malattia mentale il divorzio viene pronunciato senza designazione della parte colpevole.

Art. 28

Dal pasaggio in giudicato della sentenza di divorzio, ciascuno degli interessati può contrarre un nuovo matrimonio; cessano i reciproci diritti e doveri degli exconiugi; ogni diritto di succesione per il coniuge superstite viene a cessare come cessano eventuali profitti derivanti da vincoli patrimoniali stabiliti all'atto del matrimonio.

Art. 29

Nella sentenza di divorzio il Tribunale, su richiesta del coniuge innocente, gli riconoscerà, da parte dell'altro coniuge, un congruo risarcimento per i danni deriavntigli sia per la perdita di benefici inerenti al contratto matrimoniale, sia per gli atti stessi che hanno determinato il divorzio; anche i danni morali possono dar luogo a risarcimento.

Art. 30

1) Su richiesta del coniuge innocente divorziato e incapace di provvedere al proprio mantenimento, il Tribunale gli riconoscerà gli alimenti dovutigli dall'altro coniuge, anche se innocente, in proporzione dei suoi mezzi.

2) Quando entrambe le parti risultino colpevoli, il Tribunale ha facoltà di riconoscere gli alimenti a quella parte che fosse incapace di provvedere al proprio sostentamento.

3) L'entità degli alimenti può essere, a richiesta delle parti interessate, modificata dal Tribunale ove siano intervenuti mutamenti nelle condizioni economiche di chi deve dare in rapporto a quelle dell'altra parte.

4) L'obbligo degli alimenti cessa quando chi li riceve contragga nuovo matrimonio.

5) L'obbligazione di somministrare gli alimenti non cessa con la morte dell'obbligato ma si trasferisce ai suoi eredi.

Art. 21

I) Pronunciando la sentenza di divorzio il Tribunale:

1) Affiderà la prole e l'amministrazione dei suoi beni a uno dei genitori con precedenza per quello innocente oppure a terzi quando gli interessi stessi dei minori lo richiedano.

2) Fisserà per ognuno dei coniugi l'aliquota necessaria al mantenimento ed educazione della prole.

3) Garantirà a ciascuno dei genitori, anche a quello cui non è stata affidata la prole ma che perciò non perde la patria potestà, la tutela sull'educazione ed istruzione della prole stessa nonchè la possibilità di mantenere con essa rapporti personali.

4) Può riconoscere il diritto di vedere i figli anche al genitore che abbia perduto la patria potestà.

II) Il diritto di percepire i frutti del patrimonio del figlio è riconosciuto dal Tribunale a quello dei genitori cui sia affidata l'amministrazione di tale patrimonio. Quando il figlio sia affidato alle cure di terzi, nessuno dei genitori ha alcun diritto ai frutti.

Art. 32

Le decisioni del Tribunale circa i rapporti dei genitori divorziati verso i figli possono essere, secondo i casi, modificate dall'autorità tutoria.

Art. 33

Qualsiasi accordo preso dai genitori circa i loro rapporti verso la prole è valido soltanto ove risulti confermato dal Tribunale nella sentenza relativa al divorzio.

Art. 34

1) La moglie divorziata riprende il suo nome da ragazza.

2) Il Tribunale può nella sua sentenza riconoscerle il diritto di mantenere il cognome acquisito col matrimonio, che potrà aggiungere al suo proprio quando vi siano dei minorenni, nati dal matrimonio, oppure per altre fondate ragioni.

Art. 35

Quando la sentenza di divorzio sia passata in giudicato, il Tribunale ordinerà la relativa rettifica da effettuarsi sull'atto matrimoniale e notificherà altresì all'ufficio di stato civile che la divorziata, ove tale concessione le sia stata fatta, mantiene il cognome del marito.

Capitolo VI

GIURISDIZIONE

Art. 36

Le cause di cui sopra sono di competenza dei tribunali del popolo.

Capitolo VII

PRESCRIZIONI FINALI

Art. 37

Le prescrizioni di cui sopra non impediscono alle parti interessate di celebrare anche il matrimonio religioso secondo il rito della religione cui esse appartengono.

Art. 38

La promulgazione del suddetto decreto legge viene effettuata dal Guardasigilli d'accordo col Ministro dell'Interno.

Art. 39

Il presente decreto entra in vigore il 1° gennaio 1946.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri	*Il Presidente del Consiglio Nazionale*
Edward Osobka-Morawski	Bierut
Il Guardasigilli	*Il Ministro dell'Interno*
Henryk Swiatkowski	Wladyslaw Kiernik

Decreto del 25 Settembre 1945 concernente i regolamenti che stabiliscono l'entrata in vigore della legge sul matrimonio dal primo gennaio 1946.

(*Giornale sulle Leggi della Repubblica Polacca*, n. 48, *fasc.* 271, *anno* 1945).

Gli artt. 1 - 8 annullano i regolamenti riguardanti il matrimonio che sono tuttora obbligatori nei singoli territori della Polonia dove sono in vigore diversi Codici Civili, e cioè:

A) codice civile dell'ex Regno del Congresso (Varsavia e parte centrale della Polonia);

B) codice civile austriaco;

C) codice civile tedesco;

D) codice civile russo;

E) codice civile ungherese.

Gli articoli 1 - 8 annullano anche varie leggi, decreti e disposizioni emanati in questa materia enumerandole particolareggiatamente.

L'art. 8 commenta le modifiche introdotte al Codice di procedura civile, e i regolamenti in esso introdotti. Ecco il suo contenuto:

Art. 8. — Nel Codice di procedura civile si introducono le seguenti modifiche:

1) L'attuale testo dell'art. 43 diventa paragrafo 1, e come apragrafo 2, s'inserisce il seguente regolamento: paragrafo 2: Il Tribunale atto a istruire, attraverso il Procuratore, la causa di annullamento di matrimonio — se i coniugi non hanno in Polonia un domicilio comune che sia per uno di essi luogo di stabile residenza — è quel Tribunale nella cui giurisdizione il convenuto ha domicilio o la residenza, e, in mancanza di questi requisiti, quel Tribunale nella cui giurisdizione ha sede la Corte di Cassazione;

2) Nel Capitolo V del libro secondo, parte prima, il capitolo primo diventa capitolo secondo, il secondo capitolo terzo, e al posto del primo capitolo vengono inserite le seguenti disposizioni:

Capitolo Primo. — Procedura nelle questioni matrimoniali.

Art. 457/1. — Nelle questioni matrimoniali risultanti dai rapporti compresi nella legge matrimoniale, vengono adottati i regolamenti del Codice di procedura civile con le modifiche prevedute nel seguente capitolo.

Art. 457/2. — Il marito che ha limitata capacità giuridica, ha facoltà di intentare una causa sulla base dei regolamenti del diritto matrimoniale.

Art. 457/3. — La procura generale non è sufficiente per iniziare una causa. La sostituzione delle parti per mezzo di un avvocato, non è obbligatoria nel procedimento dinanzi al Tribunale distrettuale.

Art. 457/4. — Le parti non possono esigere la restituzione delle spese processuali determinate dall'intervento del Procuratore.

Art. 457/5. — Le udienze del Tribunale hanno luogo a porte chiuse, a meno che le due parti non esigano il dibattito pubblico e il Tribunale non riconosca che questo non è contrario al buon costume.

Art. 457/6. — Il verbale dell'udienza del Tribunale deve contenere le dichiarazioni dei coniugi circa il numero, l'età e il sesso dei figli viventi, i rapporti patrimoniali e le entrate di entrambi i coniugi, i particolari doveri di mantenimento di persone che non sono figli nati dal loro matrimonio, e contenere anche il certificato di avvenuto matrimonio.

Art. 457/7. — Il dibattito ha luogo anche senza la presentazione di una delle parti; tuttavia in caso di non presentazione dell'attore alla prima seduta del Tribunale il procedimento viene estinto, a meno che il procuratore non patrocini la richiesta di annullamento.

Art. 457/8. — Par. 1. - Se durante il processo il tribunale si convince che esiste la possibilità di mantenere la convivenza matrimoniale, allora il dibattito viene sospeso. La sospensione può aver luogo soltanto una volta durante il procedimento.

Par. 2. - La ripresa del procedimento può avvenire a richiesta di una delle parti non prima tuttavia di tre mesi dal giorno della sospensione.

Par. 3. - Il regolamento contenuto nell'art. 204 viene adeguatamente applicato.

Art. 457/9. — Nelle cause di annullamento di matrimonio patrocinate dal Procuratore, non vengono applicati i regolamenti circa la sospensione del dibattito sulla base di un comune accordo o a causa della non presentazione delle due parti, e non vengono altresì applicati i regolamenti dell'art. precedente.

Art. 457/10. — Par. 1. - Nelle cause di divorzio il Presidente del Tribunale, prima di fissare il termine della prima seduta, invita le due parti a presentarsi in Tribunale per una seduta conciliativa, per il cui svolgimento designa un giudice. Il giudice designato induce le parti alla conciliazione, considerando particolarmente

il bene dei figli e il significato sociale del legame matrimoniale.

Par. 2. - Se la conciliazione non ha luogo e se un ulteriore rinvio conciliativo si dimostra inutile, il giudice designato constata che i tentativi di conciliazione non hanno dato risultato.

Par. 3. - Il giudice designato ha, nei limiti della procedura conciliativa, le attribuzioni del Presidente di Tribunale e le facoltà deliberative del Tribunale stesso.

Art. 457/11. — Nelle cause di divorzio per abbandono di domicilio da parte del marito il presidente, invitando le parti a presentarsi per la seduta conciliativa, invita nello stesso tempo con uno scritto a parte, il marito a fare ritorno al domicilio coniugale.

Art. 457/12. — Par. 1. - La richiesta del coniuge per l'annullamento del matrimonio viene consegnata in copia al Procuratore.

Par. 2. - Il Procuratore è invitato a presentarsi al dibattito; egli, come le parti in causa, può produrre fatti e testimonianze e presentare proposte. Il Tribunale emana la sentenza dopo avere ascoltato le richieste del Procuratore. Una copia della sentenza deve essere consegnata a lui.

Par. 3. - Il Procuratore può servirsi del ricorso di appello nei riguardi delle decisioni prese dal Tribunale.

Art. 457/13. — Se il marito, chiamato a presentarsi non compare senza giustificati motivi alla seduta conciliativa o al dibattito, il Tribunale può condannarlo ad una multa secondo i regolamenti riguardanti le pene per la violazione degli obblighi dei testimoni, tuttavia non può ordinare che egli venga condotto a forza in Tribunale.

Art. 457/14. — Par. 1. - Quando si tratta della constatazione delle cause per l'annullamento o il divorzio, il Tribunale non è tenuto a riconoscere le richieste della parte lesa, nè all'accertamento dei fatti: esso può permettere che venga prodotta una prova, anche se ad essa le parti hanno rinunziato oppure si sono opposte; può inoltre richiedere la prestazione del giuramento da parte di un testimonio o di un perito, anche se le parti l'avessero da questo esonerato.

Par. 2. - Il regolamento dell'art. 359, par. 2, non ha applicazioni.

Art. 457/15. — Par. 1. - Il procedimento nelle cause di annullamento di matrimonio, a iniziativa del Procuratore, si esaurisce in caso di morte di uno dei due coniugi; nelle cause promosse dal coniuge il procedimento decade soltanto in caso di morte del convenuto; il procedimento viene sospeso in caso di morte del coniuge che ha promosso la causa.

Par. 2. - Il procedimento decade se durante un periodo di sei mesi dal giorno della morte non viene presentata la richiesta della ripresa da parte degli eredi discendenti dell'attore.

Art. 457/16. — In caso di morte di uno dei coniugi il procedimento di divorzio decade.

Art. 457/17. — La sentenza nelle cause di annullamento di matrimonio o di divorzio, ha effetti anche nei riguardi dei terzi.

Art. 457/18. — Non vi può essere richiesta di rinnovare il procedimento, se una delle parti ha contratto altre nozze dopo che la sentenza che ha deciso dell'annullamento del matrimonio o del divorzio è diventata effettiva.

Gli articoli X - XIX costituiscono una importante integrazione della legge sul matrimonio, per quello che tratta, tra il resto dell'autorità tutoria, del divorzio dei matrimoni misti, del divorzio consenziente da ambo i coniugi, del giudizio sulla validità dei matrimoni conclusi prima del primo gennaio 1946, e del termine utile per presentare i ricorsi per il divorzio da parte delle persone che si trovano all'estero.

Ecco il testo degli articoli:

Art. 10. — Par. 1. - Il competente Tribunale Comunale ha facoltà di decidere sui procedimenti non controversi, nelle questioni contemplate dall'art. 10, par. 2, 13; par. 1 e 16; par. 2 e 3 della legge sul matrimonio.

Par. 2. - Fino a quando non sarà normalizzato uniformemente il regime delle autorità tutorie, viene considerata come autorità tutoria, secondo la legge del matrimonio, nel territorio dove è in vigore il Codice civile del Regno di Polonia, il Tribunale chiamato a convocare il Consiglio di famiglia o di tutela; negli altri territori dello Stato quest'autorità è devoluta al Tribunale tutorio. Le questioni enumerate nell'art. 6, par. 2, e nell'art. 32 della legge sul matrimonio, sono risolte dall'autorità tutoria secondo il procedimento concordato.

Art. 11. — La disposizione del ministro della Giustizia, emanata d'accordo col ministro della Salute Pubblica, fissa i termini nei quali, nei singoli territori dello Stato dev'essere introdotto l'obbligo di presentare agli ufficiali dello Stato civile le dichiarazioni mediche.

Art. 12. — A richiesta di uno dei coniugi il Tribunale può accordare il divorzio se l'altro coniuge durante il periodo dell'occupazione tedesca, iniziatosi con la guerra del primo settembre 1939, dichiarò nel territorio del cosiddetto Governatorato Generale, o della provincia di Bialystock, la sua appartenenza alla Nazione tedesca o la sua origine tedesca. Questi può inoltre essere escluso dalla Nazione polacca in base ai regolamenti della legge del 6 maggio 1945 sull'esclusione dalla nazione polacca di elementi ostili. (« Giornale delle Leggi della Repubblica polacca », n. 17, fasc. 96).

Art. 13. — Nei tre anni dall'entrata in vigore della legge sul matrimonio, il Tribunale può accordare il divorzio, se i coniugi dopo tre anni di matrimonio, concordemente lo richiedono.

Art. 14. — Par. 1 - La celebrazione, l'annullamento, la separazione, lo scioglimento del matrimonio, avvenuti prima dell'entrata in vigore della legge sul matrimonio sono considerate secondo l'antica legge.

Par. 2 - Il regolamento suddetto non annulla i regolamenti del decreto del 6 giugno 1945 sull'obbligatorietà delle deliberazioni giudiziarie emanate nel periodo dell'occupazione tedesca nel territorio della Repubblica Polacca. (« Giornale delle Leggi della Repubblica polacca », n. 25, fasc. 151).

Art. 15. — La legge sul matrimonio viene applicata anche nei riguardi di matrimoni conclusi, annullati o divorziati prima dell'entrata in vigore di questa legge, e questo nell'ambito dei doveri derivanti dal

matrimonio o da altre conseguenze civili prevedute nella legge sul matrimonio.

Art. 16. — Par. 1 - I matrimoni conclusi prima dell'entrata in vigore della legge sul matrimonio, possono essere annullati o divorziati soltanto secondo i regolamenti di questa legge.

Par. 2 - Se al momento dell'entrata in vigore della legge sul matrimonio fosse spirato il termine per la richiesta del divorzio, previsto nell'art. 24, par. 1 e 2, della legge, la richiesta può essere avanzata entro un anno dall'entrata in vigore della legge sul matrimonio. indipendentemente dall'epoca in cui il richiedente ha appreso le cause giustificanti la sua richiesta.

Par. 3 - Nei confronti delle persone che, a causa della guerra, iniziatasi il primo settembre 1939, si trovano all'estero al momento dell'entrata in vigore della legge sul matrimonio, il termine di un anno previsto dal par. 2, si inizia il giorno del loro ritorno nei territori dello Stato. Dopo trascorsi tre anni dall'entrata in vigore della legge sul matrimonio la richiesta non può più essere avanzata.

Art. 17. — Le cause di annullamento, di divorzio o di separazione in corso al momento dell'entrata in vigore della legge sul matrimonio, decadono in forza della legge stessa.

Art. 18. — L'esecuzione del presente decreto è affidata al ministro della Giustizia.

Art. 19. — Il presente decreto entra in vigore il giorno 1° gennaio 1946.

Il Presidente del Consiglio Nazionale dello Stato: BOLESLAW BIERUT.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri: EDWARD OSÓBKA-MORAWSKI.

Il Ministro della Giustizia: HENRYK SWIATKOWSKI.

Diamo infine il contenuto dell'art. 43, par. 1, del Codice di Procedura Civile, a cui si riferiscono i regolamenti che introducono la legge sul matrimonio:

« Il procedimento giudiziario nei rapporti matrimoniali, se almeno una delle due parti ha la cittadinanza polacca, deve effettuarsi nel luogo dell'ultimo domicilio comune in Polonia, se in esso almeno uno dei coniugi risiede permanentemente; in mancanza di questo il procedimento deve svolgersi nel luogo di residenza della parte citata, e se non esistesse neanche questa base, nel luogo di residenza dell'attore.

LA NUOVA ÉLITE POLACCA

« Tygodnik Polski » (« Il Settimanale Polacco »), pubblica un articolo che il Rev. A. Glasberg — che è stato recentemente in Polonia con un gruppo di intellettuali francesi — ha scritto per il settimanale parigino « Les Lettres Françaises »:

« Tutta l'Europa si trova in un periodo di ricostruzione. Non si tratta soltanto della ricostruzione materiale dei villaggi e delle città distrutte, ma sopratutto della ricostruzione politica e sociale. La grande lezione delle ultime guerre mondiali può essere compresa in un solo modo: ogni nazione che cerca di conservare la struttura economica, spirituale e sociale che aveva al principio di questo secolo, per questo solo fatto, si taglia fuori da ogni avvenire. Questo è tanto più vero per i paesi dell'Europa orientale, aventi uno sviluppo ritardato, che, a causa della guerra, si sono trovati sotto l'influenza dell'U.R.S.S. e sottoposti improvvisamente a profonde trasformazioni.

Tra questi paesi la Polonia, con la sua esperienza, possiede per noi un'importanza particolare, per due ragioni: prima di tutto perchè essa è il più occidentale dei paesi slavi, e inoltre è cattolica, e come tale, attraverso i secoli non ha subito soltanto le influenze di Roma, ma anche quelle dell'Italia e della Francia.

Il linguaggio del suo sviluppo spirituale e intellettuale, la sua letteratura e la sua arte sono vicini al nostro spirito.

Inoltre la ricostruzione della Polonia si realizza sotto i nostri occhi. Nessuna « cortina di ferro » la nasconde allo sguardo dell'occidente. L'osservatore straniero può muoversi liberamente per tutto il paese a suo piacere, e le autorità locali esigono da esso che la sua osservazione sia il più completa possibile.

La conoscenza di questo mondo polacco, che si trova sotto la forte influenza dell'occidente, e che realizza le fondamentali riforme sociali che finora sono state realizzate soltanto nell'U.R.S.S., ha per noi una enorme importanza di chiarificazione. Quelle riforme, anzi quelle nuove forme di vita che alcuni consideravano possibili soltanto a oriente, subiranno le trasformazioni — si potrebbe dire biologiche — trapiantandosi in questo paese che è la sentinella avanzata dell'occidente?

* * *

Esaminiamo quale effetto ha determinato la trasformazione politica e sociale in quell'ambiente che in mancanza di altra definizione, chiameremo « l'alta società », e nella classe intellettuale.

Ancora prima della guerra queste classi sociali mantenevano il loro specifico carattere nobiliare. Il tono al paese era dato dalla nobiltà, dai grandi proprietari terrieri, dai colonnelli, dai Monsignori, i quali avevano conservato più che in qualsiasi altro paese, i pregiudizi di casta, la passione per i titoli, la vecchia e dannosa concezione « dell'onore nobiliare ». Quel-

l'onore fu una delle maggiori sventure della storia della Polonia, con le sue deleterie conseguenze: disprezzo del lavoro, e sopratutto del lavoro manuale. Il desiderio di elevarsi nella gerarchia sociale è vivo in ogni polacco: il contadino sogna che suo figlio diventi insegnante o sacerdote, e l'operaio vuole che il suo faccia l'impiegato, avvicinandosi in questo modo alla piccola nobiltà.

Il culto del lavoro.

Queste concezioni di « antico ordine », si sono naturalmente trovate in contrasto con l'attuale tendenza di eguagliare le classi. Non soltanto i privilegiati sono stati spazzati via, ma anche i numerosi piccoli proprietari a cui le piccole rendite permettevano di vivere modestamente ma senza lavorare, sono stati costretti a lavorare per vivere. Essi naturalmente non potevano trasformare totalmente le loro idee politiche; la loro maggioranza non poteva e non voleva mettersi a disposizione del governo che li aveva privati dei loro privilegi.

Cosa fare? Anche l'Esercito, che era sempre stato un baluardo, se oggi non è addirittura chiuso per loro, è certamente ostile, data la sua nuova struttura. E' un Esercito del popolo che deriva dall'esercito clandestino; in esso gli ufficiali, persino i generali, sono emersi dalle file dei soldati.

La carriera impiegatizia è ancor più chiusa per quegli uomini; perciò essi hanno considerato come soluzione meno lesiva per l'onore, svolgere un'attività intellettuale nelle scuole o nel giornalismo. Data la mancanza di uomini, molti di essi sono riusciti a conquistare dei posti importanti, altri, mancando di qualsiasi qualifica professionale, ma essendo decisi ad evitare il lavoro fisico, si dedicano al piccolo commercio non rinunciando per questo a tutti i loro titoli.

E' molto divertente sentire il « piccolo » di un Caffè, chiamare « Signor Dottore » il proprietario che sta alla cassa. Bisogna tuttavia rilevare alcune eccezioni: il conte Potocki, che è diventato direttore di una piccola azienda, e altri che si sono dedicati all'artigianato.

Il fatto stesso che quei pochi si siano messi al lavoro, ha contribuito in maniera sensibile ad aumentare il valore del lavoro agli occhi dei polacchi della classe media. Il governo che per la ricostruzione cerca di creare il culto del lavoro, si può basare non soltanto sulle masse operaie e contadine, ma anche sui cittadini della classe media.

Benchè certa mentalità polacca ci sembri arretrata e simile a quella che esisteva nel XVIII secolo, bisogna tuttavia prenderla in considerazione per poterci rendere conto della colossale trasformazione morale che si è realizzata. Molti uomini attaccati ancora al passato, che con difficoltà accettano i cambiamenti sociali avvenuti, sono disposti a lavorare per la ricostruzione, pur con l'ingenua speranza di poter limitare la loro collaborazione al settore economico e non partecipare alla ricostruzione politica.

In Polonia, dove così profondi sono ancora i pregiudizi dell'antico ordine, il nuovo Governo, col suo programma rivoluzionario e coi suoi stretti rapporti con l'U.R.S.S., ha incontrato una profonda incomprensione. Senza parlare della nobiltà, anche la classe media ha esistato lungamente prima di accettare la nuova situazione. La Polonia dei « colonnelli » per troppo tempo aveva posto le sue speranze nella Germania hitleriana e nell'Italia fascista: quando nel 1939 la Polonia si rivolse alle democrazie francese e inglese, nell'opinione pubblica del paese vi erano troppe simpatie fasciste. Tuttavia la guerra e la terribile occupazione, fecero prevalere l'interesse nazionale; le tendenze inglesi vinsero, tanto più che il governo polacco in Gran Bretagna si avvicinò all'atteggiamento politico di Londra.

Inoltre, geograficamente e storicamente, la Polonia è legata alla sua potente vicina orientale. Se non si fosse presa come base il governo polacco di Lublino, la Polonia non avrebbe potuto appartenere alle Nazioni democratiche. Completamente priva di una rappresentanza politica, essa sarebbe stata simile all'Ungheria e non avrebbe potuto definire la sua fisionomia politica, come fa attualmente.

La ricostruzione politica e sociale.

Il governo di Lublino, dopo la sua formazione, dovette appoggiarsi soltanto agli elementi antifascisti. Numericamente limitati, essi si reclutavano tra gli avversari dell'antico sistema: uomini politici che tornavano dall'esilio o uscivano dalle prigioni, intellettuali progressisti, operai, privati di ogni tutela sociale, contadini senza terra, ebrei.

Questi ultimi, numerosi nel movimento clandestino, fornirono un certo numero di impiegati all'amministrazione statale che sentiva la grave mancanza di uomini. In questo modo si spiega la loro presenza nell'amministrazione. Grazie a questi elementi la Polonia fu in grado di creare una nuova struttura governativa e amministrativa, e iniziare in questo modo una vita nazionale indipendente.

Naturalmente questa costruzione è l'opera di autodidatti politici, ma tuttavia questi nuovi impiegati sbrigano le loro pratiche non peggio dei loro predecessori. Gli uomini dell'opposizione, se sono sinceri, devono riconoscerlo.

Se, in ultima analisi, si può fare a meno del di-

ploma nell'amministrazione dello Stato, la cosa è diversa nel mondo accademico. E' noto che in Polonia, più ancora che in Cecoslovacchia, paese di cultura germanica, i tedeschi hanno perseguitato accanitamente la classe intellettuale. La completa distruzione del pensiero polacco faceva parte del piano che si proponeva la distruzione delle civiltà non germaniche, e sopratutto di quelle slave. Razza inferiore, gli slavi avrebbero dovuto essere gli schiavi, gli automi, i servi obbedienti dell'Herrenvolk. I delitti hitleriani compiuti contro gli intellettuali polacchi — scienziati, artisti, scrttori, professori e insegnanti — non erano soltanto numerosi, ma metodici. Non è strano quindi che questa classe sia decimata. Le eccezioni che si sono salvate costituiscono un capitale nazionale tanto più prezioso. E' comprensibile quindi che in così poco tempo non sia stato possibile creare nuovi quadri accademici. Il Governo di Varsavia non respinge gli antichi quadri, anzi cerca di avere la loro collaborazione. E' consolante constatare che, nella maggioranza, i membri del corpo pedagogico rispondono all'appello. Si aprono le antiche scuole e se ne creano delle nuove. La nuova Università di Lodz e il nuovo Politecnico contano oggi 7.000 studenti.

Tuttavia rinnovare lo spirito delle Università è un lavoro a lunga scadenza. I professori fanno uno sforzo per adattarsi al nuovo ordine, le scuole superiori si aprono agli studenti delle classi popolari, tuttavia in questo campo non si rileva quella profonda trasformazione veramente rivoluzionaria che avvenne in Russia subito dopo la Rivoluzione. Questo fatto si può spiegare probabilmente se si considera che la struttura intellettuale della nazione polacca assomiglia di più a quella dei paesi occidentali che a quella russa. Mentre in Russia si verificava una colossale spinta popolare, simile ad un'enorme ondata verso l'istruzione superiore, in Polonia l'istruzione media e superiore era il privilegio di alcuni ambienti.

Socialmente gli studenti sono oggi quello che erano una volta. Se questo stato di cose si mantiene, bisognerebbe supporre che la trasformazione della mentalità sociale non avverrà con un salto, ma attraverso una lenta evoluzione, come prevede l'attuale classe dirigente.

Il mondo letterario è diverso. Una delle cose di cui la Polonia può gloriarsi, è quella che la maggioranza dei suoi scrittori è sempre stata composta di combattenti per il trionfo degli ideali più profondamente umani. La letteratura polacca è sempre stata la guida della nazione anche nei periodi della più dura reazione. Gli scrittori che si sono salvati dalla guerra, disgraziatamente poco numerosi, hanno accettato con entusiasmo la nuova Polonia. Essi sono i privilegiati del nuovo ordine.

Poichè appassionano sempre i tempi della lotta e della resistenza, essi sono ammirati da tutti i lettori che, prima di tutto, sono patrioti, indipendentemente dalle sfumature delle opinioni politiche.

La stampa rinnovata.

Per quanto riguarda i giornalisti, si deve rilevare che la loro schiera è stata rinnovata con uomini che hanno lavorato nel movimento clandestino, che hanno sofferto la prigione e i campi di concentramento e che ora possono manifestare le loro idee in numerosi quotidiani, settimanali e mensili.

Coloro che conoscevano la stampa polacca di prima della guerra affermano che il suo attuale livello è superiore. Questa stampa si interessa molto delle questioni estere e sopratutto della Francia, e della sua vita letteraria e spirituale. La stampa cattolica, che prima superava raramente il livello della pubblicazione francese « Pelerin », possiede oggi alcuni settimanali che dibattono idee vaste e profonde. Questo è significativo.

Gli ambienti che noi possiamo considerare come la nuova élite in formazione, si distinguono per il fatto che, mantenendosi lontani dall'imitare i predecessori, cercano di mantenere il proprio singolare carattere. Questo permette di sperare che se essi riusciranno a mantenersi fedeli alla loro origine popolare, potranno creare una nuova forma sociale che potrebbe essere adottata anche ad occidente.

Ma per questo è necessario che il paese lavori con un minimo di sicurezza. La lotta più dura che deve condurre la nuovo Polonia, non è quella che si svolge contro le rovine e le macerie lasciate dalla terribile guerra e dalla ancora più terribile occupazione. Purtroppo il governo deve lottare contro l'agitazione svolta da elementai estranei a scopo politico. Le difficoltà aumentano a causa dei torbidi sistematicamente suscitati da elementi estranei con l'aiuto di fascisti polacchi. Accecati dal fanatismo essi sono lo strumento di un'attività che comporta dei gravi danni alla Patria. Aiutati, armati e segretamente introdotti nel paese, essi mantengono uno stato di inquietudine nei villaggi, per le strade, nelle foreste, non meno che nei cervelli, alimentando le speranze di coloro che vorrebbero il ritorno di un potere fascista.

Nuovo tipo di uomo.

Questo è un giuoco delittuoso. Coloro che lo conducono sanno benissimo che non sacrificheranno nulla per la causa di una Polonia fascista, e che non giungeranno mai sino alle ultime conseguenze. La loro attività è senza scopo e per questo tanto più dannosa.

Non sarebbe molto più importante per l'occidente poter osservare tranquillamente il destino della nuova Polonia?

La Polonia è legata all'Europa attraverso tutta la sua storia, è sotto l'influenza della cultura latina nel suo pensiero e nella sua arte; è cattolica, indirizzata interamente verso l'occidente, ma nello stesso tempo ha accettato e in parte realizzato le forme conomiche e sociali prese a prestito dalla sua vicina orientale. La Polonia è il primo e molto interessante esempio di una sintesi che finora non si era verificata.

Condurre sino alla fine questa sintesi, creare un nuovo tipo di uomo: marxista secondo il sistema russo, e nello stesso tempo spiritualista alla maniera occidentale, senza che avvengano mutamenti nel carattere nazionale, anzi sfruttandolo a questo scopo. Questo è il grande compito della nuova élite polacca.

Storia della Slesia e del Plebiscito del 1920

Dal libro di J. Weinstein "Haute Silésie" pubblicato a Parigi nel 1932, e dai libri di Kaczmarczyk "Kolonizacja niemiecka na wschód od Odry" e di Bulawski "Problemy Ziem Odzyskanych" pubblicati entrambi in Polonia nel 1945, togliamo una serie di informazioni sulla Slesia, che verremo pubblicando in questo e nei prossimi numeri di « Polonia d'oggi »:

I.

La provincia slesiana si trova proprio al centro dell'Europa. sulle rive dell'alto Oder. La Slesia è coperta di foreste nella sua parte meridionale, la quale confina coi monti dei Sudeti e colle pittoresche catene dei Beschidi occidentali: nella parte settentrionale, la Slesia si trasforma in una uniforme pianura. La sua parte centrale presenta un aspetto inatteso: migliaia di camini di officine, enormi alti forni, fonderie e miniere formano l'entità organica del poderoso distretto industriale, scavato sotto terra da innumerevoli miniere. La tradizione dell'industria mineraria in Slesia è molto antica: in tempi lontani vi si estraeva il rame, l'argento e l'oro.

La Slesia può essere contata oggi senza dubbio fra i paesi più ricchi d'Europa. I giacimenti di carbon fossile (circa 50 miliardi di tonnellate), appena inferiori a quelli inglesi, i giacimenti di zinco più grandi del mondo, il piombo, il rame, l'arsenico, il nikel, ecco le basi della potenza e dello sviluppo dell' industria in Islesia.

Il nome di Slesia appare per la prima volta nel IX secolo presso l'anonimo « geografo bavarese » il quale parlando della composizione della popolazione, cita fra gli altri gli « slesiani », e gli « opolani ». L'origine del nome può venire forse dal fiume Sleza il quale si getta nell'Oder presso Wroclaw.

La storia antica di queste terre si perde nella notte dei tempi. Ciononostante tutte le fonti storiche tedesche constatano di comune accordo che dalle emigrazioni dei popoli in poi, e in particolare dall'anno 400 della nostra èra, la Slesia attuale era. del pari ai territori più a occidente fino all'Elba, abitata da popoli slavi. Tale opinione è divisa da tutti i cronisti tedeschi del medio evo (Adamo da Brema, Helmold, Arnold e altri). La Slesia fu nel corso dei secoli una terra slava che divenne parte integrante dello stato polacco, formatosi verso la fine del IX secolo. Esistono è vero nella letteratura tedesca dei tentativi di dimostrare che prima ancora delle migrazioni dei popoli l'Alta Slesia sarebbe stata abitata da Tribù germaniche di Vandali. Ma numerosi eminenti scienziati tedeschi, come Gustav Adolf Stenzel, professore di storia all' Università di Breslavia nella sua « Geschichte Schlesiens », il professor Colmar Grünhagen, ed altri hanno dimostrato chiaramente il carattere del tutto ipotetico e non probante di qualsiasi teoria relativa alla « storia » della Slesia in questo periodo così antico. Se adesso un gruppo di professori e di pubblicisti tedeschi invoca i Vandali, ci si potrebbe aspettare un giorno o l'altro la rivendicazione storica della Slesia da parte di alcune tribù tunisine, poichè in Tunisia, sulla riva africana, si arrestarono e si stabilirono nel V secolo gli ultimi Vandali.

Come abbiamo detto sopra, tutta la Slesia, tanto sulla sinistra che sulla destra dell'Oder, era dunque abitata nell'epoca conosciuta dai cronisti, cioè dopo il V secolo, intieramente da popolazioni slave.

L'immigrazione tedesca in Islesia, non ancora abbastanza nota nei suoi dettagli, è cominciata appena nel XIII secolo e si è limitata esclusivamente alla riva sinistra dell'Oder. L'Alta Slesia sulla riva destra dell'Oder non divenne, a parte rare eccezioni, terreno di colonizzazione che ai tempi della dominazione prussiana, dopo la conquista della Slesia da parte del re Federico II nel 1740-45. E' interessante notare che la colonizzazione tedesca fu preceduta da una immigrazione di elementi latini, e in particolare Valloni, che dettero a tutta l'Europa il modello della colonizzazione dei territori incolti e della loro trasformazione. Dall'Artois giunsero in Islesia dei monaci agostiniani, che trasportarono la loro residenza a Breslavia, città che ebbe un clero in parte francese. Tutta questa colonizzazione vallona era tuttavia poco numerosa e sparì senza lasciare traccia.

L'Alta Slesia, allorchè fece la sua apparizione nella storia come provincia polacca, era, a causa della sua situazione geografica, esposta agli attacchi dei vicini. In seguito alle devastazioni causate dalle invasioni tartare, e sotto l'effetto della colonizzazione tedesca, i territori slesiani sulla riva sinistra dell'Oder subirono una germanizzazione graduale, mentre tutto il paese situato sulla riva destra dell'Oder conservò attraverso i secoli fino ad oggi il suo carattere slavo. Sebbene in virtù del trattato di Wyszehrad nel 1335 la Slesia fosse de jure separata dalla Polonia a favore della Boemia, i legami politici, ecclesiastici e culturali tra questa provincia e lo stato polacco non cessano di esistere e appaiono quasi sempre in funzione degli avvenimenti po-

litici che si svolgono in Polonia, in Boemia e in Ungheria. Infatti la Slesia oscilla durante la seconda metà del XIV e nel XV secolo fra le influenze politiche della Polonia, della Boemia e dell'Ungheria. Tale stato di cose durò fino al periodo 1471-1490, quando finì in effetti la sovranità dello stato ceco alla quale successe quella di Mattia Corvino re d'Ungheria.

L'ascesa al trono di Boemia, agli inizii del XVI secolo, di Ladislao, figlio del re di Polonia Casimiro Jagello, consolida le tradizioni polacche in Slesia. Il fratello del re Ladislao, Giovanni Alberto, diviene principe di Glogow. Dopo la morte del re Luigi, figlio di Ladislao e suo successore ai troni di Boemia e di Ungheria, gli Asburgo, estendendo il loro dominio sulla Boemia e l'Ungheria, prendono ugualmente possesso della Slesia, a seguito di un accordo di famiglia con gli Jagelloni. Il fatto che gli Asburgo consideravano le terre della corona di Boemia, e dunque anche la Slesia, come acquisto della loro famiglia e non del Reich tedesco è provato dall'esclusione di questi paesi dalla « Reform des Reichsregiments » e dalla divisione del Reich in provincie.

Soltanto nel 1740 la Prussia occupò la provincia slesiana ad eccezione del Principato di Cieszyn. Tale conquista fu confermata nel 1742 dalla pace di Breslavia, nel 1745 a Dresda e infine nel 1763 dalla pace di Hubertusburg. Da questo momento fino alla fine della prima guerra mondiale la Slesia è stata dunque proprietà e parte integrante del regno di Prussia.

Tornando indietro di alcuni secoli, allo scopo di caratterizzare l'influenza tedesca in Slesia, bisogna constatare che la colonizzazione tedesca da Ovest verso Est cominciò in questo territorio solamente nel XIII secolo. Sarebbe erroneo credere che le città e i centri commerciali della Slesia furono fondati da colonizzatori tedeschi. La città di Wroclaw (Breslavia) era una delle più importanti città polacche nè più nè meno come Posnania, Gniezno e Cracovia. Nell'anno 1000, allorchè l'imperatore di Germania Ottone III visitò il re di Polonia Boleslao Chrobry, si procedette — come attesta il cronista tedesca Thietmar, — all'erezione del vescovato di Wroclaw simultaneamente all'erezione dei seggi episcopali di Cracovia e di Kolberg. Il vescovado di Wroclaw fece parte come gli altri due, della provinica ecclesiastica di Polonia, dipendente dal metropolita arcivescovo di Gniezno. La scienza tedesca ha dimostrato la falsità di numerose teorie che volevano provare che le città esistenti anteriormente al X secolo furono fondate unicamente da coloni tedeschi. Lo studioso tedesco August Meitzen nella sua opera intitolata « I rapporti culturali presso gli slavi prima della colonizzazione tedesca » dice fra l'altro: « Le corti principesche, le residenze nobiliari e i conventi, che costituivano per le due nazionalità (tedeschi e slavi) i centri di educazione e di cultura più importanti, sembra non abbiano differito fra di loro dal punto di vista del loro livello. I principi slavi mantenevano frequenti relazioni coi principi tedeschi e trattavano con questi ultimi su piede di eguaglianza. La ricchezza e lo stato fiorente dei mercati slavi sul Baltico avevano anch'essi un'importanza decisiva. Helmold parlando di Vineta, la chiamava la città quasi maggiore dell'Europa d'allora. Il vescovo di Bamberg descriveva le fiere magnifiche che si tenevano a Szczecin (Stettino), i suoi monumenti bellissimi e le sue opere d'arte. Navi cariche di mercanzie varie navigavano sull'Oder fino a Wroclaw. Questo commercio fiorente non avrebbe potuto esistere senza uno sviluppo parallelo della cultura nelle provincie vicine, e particolarmente in Slesia ».

Tuttavia non bisogna dimenticare che nel XVIII secolo cominciarono ad infiltrarsi in Slesia numerosi artigiani e commercianti tedeschi, che si stabilivano nelle città: troviamo i loro nomi nelle cronache e negli archivi dei municipi.

L'INDUSTRIA TEDESCA

Dal settimanale letterario sociale " Kuznica " *del 15 luglio 1946 togliamo questo interessante articolo*:

EFFETTI... — La ricostruzione di Berlino segna ulteriori progressi. Sono stati aperti molti nuovi negozi, i caffè sulle terrazze nel Kurfürstendamm sono di nuovo, come prima della guerra, pieni di pubblico. Nei magazzini le mercanzie di ogni genere fanno di nuovo bella mostra ogni giorno di più. Sono stati aperti molti negozi di antiquario e case di commissioni, nelle quali a poco prezzo si possono comprare quadri, tappeti, e opere d'arte, trafugate dai tedeschi in tutt'Europa al tempo della guerra. Un milionetrecentomila abitanti di Berlino hanno già trovato una occupazione fissa; l'artigianato berlinese conta già cinquantamila aziende, che occupano centosettantamila lavoratori, ventimila quindi più che prima della guerra. La produzione delle medie e piccole officine industriali si è elevata dai cinquanta milioni di marchi del mese di ottobre scorso, fino a centotrenta milioni di marchi, cifra che è stata raggiunta nel mese di marzo. Fra non molto tempo Berlino comincerà di nuovo a produrre mercanzie destinate all'esportazione, poichè — come si sa — il valore generale dell'esportazione tedesca è stata fissata dalla Commissione Alleata di Controllo in trenta miliardi di marchi annui.

...E CAUSE. — Nel settimanale « Finanz und Wirtschaft » che viene pubblicato a Zurigo è apparso un articolo dal titolo « Il destino delle Società Industriali tedesche », assai notevole per la sua sincerità. Leggiamo in tale articolo fra le altre cose:

« Le ragioni per cui non sono state toccate finora le grandi Società industriali tedesche sta nel fatto che si sono voluti salvaguardare i capitali stranieri, quasi tutti alleati. Gli stabilimenti che si trovano al di fuori della zona di occupazione sovietica (come AEG, Siemens — Scuckert, Siemens & Halske, Daimler — Benz, le fonderie " Gutenhoffnung ", Opel e via dicendo) sarebbero in condizioni di riprendere subito la produzione senza nessun ostacolo. Basta guardare negli utili della Ditta " General Electric " realizzati attraverso gli impianti della AEG e della " General Motor " attraverso la Ditta Opel. Oltre a ciò occorre menzionare i prestiti esteri, contratti dalle Aziende industriali tedesche. Il fallimento di tali Aziende industriali costituirebbe una diminuzione del loro valore e nuocerebbe quindi non soltanto agli interessi tedeschi.

Certi fatti dimostrano che i provvedimenti circa la riduzione del potenziale industriale tedesco saranno presi soprattutto salvaguardando gli interessi finanziarii di chi prende tali provvedimenti. Le restrizioni riguarde-

ranno soltanto le aziende industriali nelle quali sono interessati esclusivamente i tedeschi ovvero dei Paesi esteri non facenti parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ».

La stampa Inglese e la Polonia

Il "Times" ha pubblicato in uno dei suoi ultimi numeri una corrispondenza dalla Polonia, di cui citiamo i passi più importanti:

« A dodici mesi dalla liberazione della Polonia, l'economia nazionale risente ancora delle grandi perdite subite durante sei anni di guerra e di occupazione. Tuttavia esistono consolanti sintomi di una nuova rinascita e di un nuovo sviluppo. L'osservatore straniero, anche se privo di elementi precisi, può sempre rilevare gli indici di una ripresa che annunzia alla Polonia un magnifico avvenire, se essa sarà in grado di superare i due minacciosi ostacoli che si trovano sulla sua strada: le deficienze alimentari e i dissidi politici.

* * *

I migliori elementi del Paese lavorano intensamente nell'agricoltura, nelle fabbriche e nell'industria, negli uffici statali e nelle innumerevoli piccole aziende. Il Polacco è per sua natura ottimista, e benchè sia difficile staccarlo dalle sue tradizionali antipatie, non è di quelli che vivono in ozio affidandosi ai sogni. Indipendentemente dalle sue opinioni politiche, egli crede che, com'è stato glorioso il passato della sua Patria, così sarà grande il suo avvenire.

* * *

La nazionalizzazione delle miniere di carbone, di ferro e dell'industria siderurgica, e di quasi tutte le fabbriche che danno lavoro a più di 50 operai, è stata accettata e realizzata sulla base dell'accordo di tutti i partiti. Il rendimento del lavoro orario è inferiore a quello di prima della guerra: ciò è dovuto in parte alla insufficiente alimentazione, in parte all'assenteismo e alla necessità di procurarsi il cibo, e soprattutto alla mancanza di operai qualificati. Migliaia di essi sono stati uccisi o deportati in Germania, e pochi di quelli nuovi hanno avuto l'addestramento necessario. Malgrado questo la produzione del carbone aumenta continuamente e dal febbraio ha superato la media prebellica. Le 26 miniere dei territori recuperati sono in grado di aumentare la produzione del carbone polacco dell'80 % in paragone del 1938. Il piano di produzione per il 1946 prevede l'estrazione di 40.000.000 di tonnellate di carbone, di cui 10.700.000 sono state estratte già nel primo trimestre.

Nel mese di gennaio la produzione delle macchine, soprattutto di locomotive, camions e arnesi, ha raggiunto il 50 % della produzione del 1938; la produzione del ferro ha raggiunto il 75 % rispetto al livello prebellico; quella del cemento il 46 %, quella dei tessuti di cotone il 50 %, quella dei tessuti di lana il 33 %. La più alta produzione industriale nel mese di febbraio, è stata raggiunta dalle industrie delle calzature (82 % riguardo al livello prebellico), del vetro (146 %) e dell'energia elettrica (144 %). Il miglioramento in confronto dello scorso anno è notevole. Esso si può attribuire ai vantaggi derivati dagli investimenti destinati alla riparazione o alle nuove installazioni delle fabbriche, e in gran parte all'entusiasmo degli operai. Infatti non vi sono stati scioperi, nonostante i salari relativamente bassi. Tuttavia anche il Governo e un gruppo di tecnici che hanno partecipato all'opera di ricostruzione, hanno la loro parte di merito in questi successi.

* * *

Abbiamo recentemente pubblicato il bilancio della Polonia, da cui risulta che la politica finanziaria si svolge in questo paese con notevole abilità ed energia. Per un periodo di nove mesi, dall'aprile al dicembre 1946, sono previste spese per una somma di 39 miliardi di zloty ed entrate per 35,5 miliardi di zloty. La difesa nazionale assorbe il 17 % delle spese del bilancio, mentre nel 1939 essa assorbiva il 32 %.

* * *

In generale si può osservare che la Polonia ha superato il primo periodo critico di difficoltà finanziarie con pieno successo. E' stato evitato il pericolo dell'inflazione, il bilancio dell'ultimo trimestre è quasi alla pari, e il governo non ha avuto bisogno di stampare nuova carta moneta per coprire le spese correnti. La minaccia più grave per l'equilibrio finanziario deriva dalla crisi alimentare e dalla necessità di destinare grandi somme alla ricostruzione.

Se la Polonia supererà i prossimi mesi senza subire una sconfitta sul fronte alimentare, essa dovrà ancora risolvere il problema di finanziare la ricostruzione con dei prestiti a lunga scadenza. Secondo l'attuale piano di investimenti, alla ricostruzione è destinato un quinto delle entrate dello Stato. Nell'anno corrente la Polonia avrà un aiuto dall'UNRRA, per l'ammontare di 300 milioni di dollari. Se quest'aiuto non sarà corrisposto entro il dicembre 1946, i versamenti per le importazioni e i finanziamenti per la ricostruzione, potrebbero gravare sull'economia nazionale con un peso insostenibile. Le finanze polacche si troverebbero in uno stadio di equilibrio instabile, e il loro miglioramento dipenderebbe esclusiavmente dagli aiuti dall'estero e dall'abolizione dei conflitti politici, ciò che faciliterebbe l'ottenimento di nuovi crediti commerciali e di prestiti a lunga scadenza.

Dichiarazioni dei Vescovi Polacchi

Il settimanale "Odra" riporta le conversazione che Czeslan Ufnalewski ha avuto coi Vescovi della Slesia, Mons. Kominek e Mons. Milik:

L'antichissima città di Opole, capitale spirituale di 800.000 polacchi che vissero sotto l'oppressione hitleriana, è oggi la sede del primo Amministratore Apostolico polacco, S. E. Kominek.

Il Vescovo mi accoglie molto gentilmente, e risponde volentieri alle mie domande.

— Quando ha assunto la Diocesi?

— Il primo settembre 1945, in base al decreto di S. E. il Primate Hlond, secondo le raccomandazioni della Sede Apostolica. Ho fatto il mio ingresso nella Diocesi di Opole il 9 settembre, con la partecipazione della popolazione dei villaggi circostanti e della città di Opole. In quell'occasione si svolsero dodici processioni a cui parteciparono circa 30.000 fedeli.

— In quali condizioni ha trovato la Diocesi al momento della sua nomina?

— Poichè l'amministrazione ecclesiastica polacca era parte integrante dell'Arcidiocesi di Wroclaw, fu necessario organizzare la nuova Diocesi dalle basi. S. E. il Cardinale Hlond aggregò alla nuova amministrazione ecclesiastica il comune di Glabczyn, che apparteneva alla Slesia di Opole, ma ecclesiasticamente, alla Diocesi di Olomuniec, in Cecoslovacchia. Le parrocchie sono attualmente 434, e i fedeli secondo i dati dell'ultimo censimento 1.200.000, compresi i tedeschi dei comuni occidentali, un tempo completamente germanizzati, che sono circa 150.000. Gli altri sono polacchi del luogo o affluiti dalle altre regioni della Polonia: questi ultimi sono circa 200.000. Ai tempi dei tedeschi, nel territorio dell'attuale amministrazione ecclesiastica esercitavano il loro ministero circa 600 sacerdoti secolari o conventuali. Questa cifra è rimasta pressochè invariata, benchè tra il clero siano avvenuti sensibili cambiamenti dal punto di vista della nazionalità. Sono stati allontanati finora 200 sacerdoti di nazionalità tedesca; la nazionalità degli altri è stata controllata, e si deve rilevare che questo controllo nei riguardi del clero o dei conventuali viene effettuato rigidamente. Quelli che rimangono sono senza dubbio di origine polacca, e durante l'occupazione tedesca non hanno commesso nessuna azione che potesse ledere in qualsiasi modo gli interessi polacchi. In molti casi essi furono allontanati dal loro ministero e fatti segno a persecuzione da parte delle autorità hitleriane.

I sacerdoti che sono venuti dalla Polonia centrale e dalle regioni orientali sono circa 210; si prevede che altri ne arriveranno. Circa 100 sacerdoti possono trovare immediatamente un posto nella nostra diocesi. L'educazione della gioventù delle scuole medie e elementari è quasi esclusivamente affidata ai catechisti dalla Polonia centrale. L'insegnamento della religione nelle scuole medie e elementari si svolge secondo le regole che sono osservate in tutto il paese con la sola differenza che in numerose scuole gli insegnanti laici, a causa della mancanza di sacerdoti catechisti polacchi, collaborano nell'insegnamento della religione.

Nel comune di Glabczyc esercitano il loro ministero circa 50 sacerdoti tedeschi e soltanto 12 polacchi, benchè la popolazione tedesca e polacca sia numericamente identica, poichè in quella regione non sono stati fatti trasferimenti di popolazione.

Qual'è la situuzione dei Conventi?

I conventi maschili — per esempio i gesuiti e i redentoristi — dipendono ormai completamente dalle autorità conventuali polacche. I francescani hanno già un commissario conventuale polacco che risiede a Wroclaw. Da Opole tutti i gesuiti tedeschi sono già partiti e sono stati sostituiti dai gesuiti polacchi delle regioni orientali. Negli altri conventi è stato già fatto il controllo ed è risultato che coloro che sono di nazionalità tedesca o sono già partiti o stanno per partire.

I conventi femminili posseggono ancora, in parte, le loro case centrali tedesche a Wroclaw. Per essi abbiamo nominato degli speciali visitatori fra i sacerdoti polacchi, che hanno il compito di provvedere che anche questi conventi femminili si adeguino alla nuova realtà polacca. Continuano ad affluire dalle regioni lontane gli ordini conventuali polacchi. I domenicani hanno assunto la cura delle anime a Pradnik e a Racibor. I Missionari di Cracovia si trovano a Grodkow; i Pallottini di Varsavia, a Gliwice; i Mariani di Varsavia a Glucholazy.

— Come si presenta la situazione delle epigrafi che si trovano nelle chiese e nei cimiteri?

— Le autorità civili hanno emanato tassative disposizioni perchè siano eliminate le epigrafi tedesche, che del resto in questo territorio sono poco numerose, e che saranno totalmente rimosse. Facciamo specialmente attenzione perchè siano tolte quelle scritte che feriscono i sentimenti nazionali dei polacchi. Inoltre le autorità civili hanno emanato delle disposizioni che proibiscono i canti e le prediche in tedesco. Nella regione del plebiscito (del 1920), già da molti mesi non ha più avuto luogo nessuna funzione in tedesco. Dove esiste ancora la popolazione tedesca, nei comuni occidentali, non vengono interdette ai tedeschi le pratiche della cura spirituale fino a quando i tedeschi rimarranno in quei territori.

— Qual'è l'atteggiamento dei tedeschi nei confronti dei sacerdoti polacchi?

— In generale corretto, benchè accada qualche volta che vengano stracciati gli annunzi in polacco affissi sulle porte delle chiese. Tuttavia non vi sono state aggresionis contro sacerdoti polacchi. Le autorità polacche considerano un sacro dovere riparare i torti sofferti dalla popolazione nei confronti della Chiesa, soprattutto per l'uso della lingua nazionale. Si adottano metodi cristiani nei riguardi dei tedeschi che si trovano ancora qui, ma se m'imbatto in casi di eccessivo scievinismo tedesco, non permetto certo si usi dell'autorità della Chiesa per « coprire » i colpevoli. Per esempio a Klodnice, in un gruppo di figure che si trovava sull'altare maggiore vi era un soldato tedesco in pieno

assetto di guerra; nonostante l'ordine perentorio ricevuto il curato locale non voleva toglierlo di lì, e soltanto in seguito ad altre manifestazioni antipolacche il curato dovette abbandonare la parrocchia e la Polonia. Il soldato dipinto venne poi fatto togliere dal suo successore, un sacerdote polacco, e sono profondamente convinto che l'altare non ne ha sofferto.

— Come V. E. ha iniziato la sua azione tra i fedeli polacchi?

— Prima di tutto cerchiamo di soddisfare il desiderio del popolo di avere dei libri polacchi, e a questo scopo abbiamo pubblicato in gran numero di copie vari opuscoli: « I canti di Natale », « Le Lamentazioni », « La Via Crucis », « I canti Quaresimali », « I canti di Pasqua » Recentemente è stata pubblicata una raccolta di « Canti Mariani ». Queste pubblicazioni vanno a ruba tra i fedeli.

Riassumendo la situazione generale della polonizzazione della Chiesa cattolica nella Slesia di Opole, considero che è stato fatto un grande progresso, e penso che nel prossimo avvenire conseguiremo altri buoni risultati. Non bisogna dimenticare che è difficile fare qualcosa in un anno se in seicento anni si è lavorato in senso opposto.

Parla il Vescovo di Wroclaw.

S. E. il dott. Carlo Milik, Vescovo e Amministratore della Diocesi di Wroclaw ci riceve mentre sta leggendo la stampa cattolica. Ha finito in quel momento di leggere una nota sulla sua attività pubblicata dalla stampa inglese e commentata a suo tempo dall'« Odra ». S. E. il Vescovo mi accoglie cordialmente e mi chiede di Varsavia, dove è stato nascosto durante cinque anni e mezzo per sfuggire alla Gestapo, assumendo il nome di Giuseppe Bargiel. La causa? Semplicissima per incarico della Società delle Biblioteche Popolari di Poznan, il Vescovo aveva fatto stampare una cartolina in cui le frontiere della Polonia si trovavano sull'Oder e sulla Nissa. Questo era bastato. Egli si fece crescere la barba e i baffi e portò gli occhiali...

— Ero così perfettamente truccato che uno dei miei collaboratori di prima della guerra mi chiese se non sapessi dove era andato a finire il sacerdote Milik...

Il vescovo Milik esercita il « governo delle anime » dal 1° settembre 1945, nominato dal Cardinale Hlond. Al momento dell'assunzione della Diocesi vi erano 400 mila polacchi; i sacerdoti polacchi erano soltanto 50 e quelli tedeschi 546.

Queste cifre dicono quale fosse la situazione determinata dalla mancanza di sacerdoti polacchi che avrebbero potuto con la loro parola arrivare alle anime: mancanza che si ripercosse deplorevolmente sulla vita religiosa e nazionale. Dal momento della liberazione della Bassa Slesia sino ad oggi, giungono da tutti gli angoli di questa regione commoventi appelli perchè sia aumentato il numero dei preti polacchi.

Benchè oggi essi siano già 275, in confronto al numero dei cattolici di nazionalità polacca risultante dal censimento del primo marzo 1946 — da cui si apprende che sono 755.752 — il numero dei sacerdoti polacchi è assolutamente insufficiente. Per ogni pastore d'anime vi sono circa 3000 fedeli.

— Quante sono le parrocchie in questo momento nella Bassa Slesia?

— 525; quindi, considerando il numero dei sacerdoti polacchi, che, come ho detto, sono 275, rimangono 250 parrocchie prive completamente di sacerdoti benchè in quelle parrocchie la popolazione nazionale sia numerosa.

— A che cosa si deve attribuire una simile mancanza di sacerdoti polacchi?

— Soprattutto al massacro subito, di cui più volte ha parlato anche il Santo Padre. Inoltre mancano ancora i giovani. Oggi appunto ho ricevuto dal P. R. la consolante notizia del prossimo arrivo di 150 sacerdoti che con l'arcivescovo Basiak verranno da Leopoli a Wroclaw. Inizieremo subito la redazione delle liste di nomina, per provvedere alle parrocchie della nostra Diocesi.

— Qual'è la situazione degli Ordini Religiosi?

— Prima del 1939 non esistevano qui Ordini Religiosi polacchi: oggi sono dieci, e i Conventi 44. Gli Ordini Religiosi tedeschi sono 17, e inoltre sono numerose anche le case conventuali.

— Come si deve spiegare il numero relativamente grande delle scritte tedesche che si vedono nelle chiese?

— I sacerdoti polacchi hanno l'obbligo di inserire in lingua polacca le informazioni sulla vita ecclesiastica e religiosa; tuttavia la mancanza di sacerdoti polacchi è la ragione per cui in molte chiese si trovano tuttora scritte tedesche. Per quanto riguarda la diffusione e la popolarizzazione della parola polacca, incontriamo ancora molte difficoltà. Non abbiamo ancora ottenuto un'assegnazione di carta, benchè l'Amministrazione Apostolica di Wroclaw abbia pubblicato una raccolta di preghiere per il venerdì Santo, e attualmente una raccolta di canti e di preghiere intitolata « Cantiamo al Signore ». Sono pronte per la stampa anche « Gli aiuti liturgici » per i sacerdoti polacchi.

— A che cosa attribuisce V. E. l'affermazione dei giornali inglesi secondo la quale l'azione dei sacerdoti polacchi nella Bassa Slesia e nella Slesia di Opole, ha avuto un carattere sciovinista in contrasto con la cultura polacca?

— Soltanto alla mala fede e alla mancanza del senso di responsabilità da parte di alcuni sacerdoti tedeschi che sono stati costretti ad abbandonare il territorio delle diocesi di Wroclaw e di Opole. Per molto tempo non ero riuscito a sapere dove si trovasse il centro di quell'attività: l'ho saputo — per dirla sinceramente — leggendo la stampa cattolica che citava le accuse di sciovinismo pubblicate dal « *Catholic Herald* »: il centro si trovava nella località di Regensburg e l'autore era il sacerdote tedesco Alfredo Schulz, il quale pubblicava un giornale a ciclostile.

Secondo le informazioni che mi vengono dagli stessi sacerdoti tedeschi della mia diocesi, il rimpatrio del clero tedesco avviene secondo ogni principio umanitario. Devo aggiungere ancora che in base alle statistiche del 1939 nel territorio dell'Arcidiocesi di Wroclaw vi erano 850.000 cattolici tedeschi e oggi vi sono 755.000 cattolici polacchi. Abbiamo bisogno di sacerdoti perchè i polacchi abbiano la loro guida spirituale e le parrocchie possano essere assunte da sacerdoti polacchi in sostituzione

di quelli tedeschi che, insieme alla popolazione civile tedesca, verranno rimpatriati.

Penso che, a conclusione della nostra conversazione, potrà interessare i lettori dell'« Odra » la nostra nuova pubblicazione, e cioè il « Catechismo cattolico » per l'Arcidiocesi di Wroclaw. L'inroduzione a quel Catechismo è stata scritta dal defunto Arcivescovo di Wroclaw, cardinale Bertram. Il Catechismo era stato pubblicato per i fanciulli polacchi. Riproduciamo le parole introduttive del sacerdote Casimiro Laposz, il quale spiega le ragioni per cui è stata pubblicata anche la prefazione dell'Arcivescovo, cardinale Bertram:

« Col permesso dell'Amministratore Apostolico, diffondiamo tra le masse del popolo il « Catechismo cattolico » per l'Arcidiocesi di Wroclaw. La storia di questa pubblicazione è interessante. Il proprietario della stamperia Nischkowski, dove venne pubblicato il libro in lingua polacca, ne stampò su ordinazione dell'Ordinariato di Wroclaw 5000 copie. Purtroppo il governo hitleriano non permise che esse venissero diffuse, e la pubblicazione rimase per 15 anni nei magazzini dove, malgrado l'incendio, non fu distrutta.

La prefazione, scritta dall'Arcivescovo Cardinale Bertram, è stata pubblicata perchè è un documento che ha un'*importanza storica*. Essa dimostra infatti che l'elemento polacco è sempre esistito qui e che, come Nazione, non siamo un elemento estraneo. Vi sono qui dei fanciulli polacchi per i quali il defunto dignitario della chiesa considerava utile pubblicare il presente catechismo nella lingua della loro patria.

La Provvidenza Divina ha voluto che uno dei primi libri che apparissero nel territorio della Slesia polacca fosse appunto questo Catechismo, questo primo e più importante libro per la rinascita e la fusione con la madre Patria di questa antichissima terra dei Piast ».

Wroclaw, giugno 1945

* * *

Questo dicono coloro che hanno il governo delle anime nella Slesia di Opole e nella Bassa Slesia. Molto eloquenti anche sono i documenti che abbiamo pubblicato, ma si sbaglierebbe chi pensasse che la proibizione del Catechismo per i bambini polacchi nella Bassa Slesia sia stata la tappa finale delle persecuzioni contro i polacchi che abitavano in questa regione. Chi ha avuto la possibilità di seguire il calvario degli ottocentomila polacchi che vivevano nella Slesia di Opole durante il Governo di Hitler, sa perfettamente quale fosse il terrore che opprimeva i nostri fratelli. Mentre nel territorio dell'Alta Slesia avevano luogo funzioni religiose in lingua tedesca per i tedeschi, mentre si pubblicavano giornali religiosi in lingua tedesca, e nelle scuole tedesche si educavano i futuri assassini della nazione polacca, la Slesia di Opole gemeva sotto l'oppressione hitleriana e inutilmente cercava di scuotere la coscienza del mondo. Le funzioni religiose polacche erano abolite, erano aboliti i canti polacchi nelle chiese, i sacerdoti venivano chiusi nei campi di concentramento, la lingua polacca veniva una volta per sempre eliminata dalle scuole, e chi parlava in polacco veniva maltrattato e percosso. Ho avuto la possibilità di constatare personalmente quali fossero i metodi applicati dagli hitleriani, perchè per ragioni professionali, venni invitato alcune volte da un giornale di Varsavia, nella regione della Slesia di Opole. Scrissi come potei, cercando di suscitare l'allarme, ma le mie parole non trovarono un'eco adeguata.

Una volta, in un villaggio della regione di Opole, fui testimonio del fatto seguente:

Era domenica, e in chiesa si celebrava la Santa Messa, quando qualcuno intonò ad alta voce: « Chi si abbandona alla protezione del suo Signore ». Nello stesso momento, come se fossero sorti da terra, apparvero degli agenti della Gestapo e degli S.S. Entrarono in chiesa col berretto in testa, ordinarono ai fedeli di uscire e arrestarono il Sacerdote. La folla si sciolse senza protestare. Per i contatti che avevo coi rappresentanti della Federazione dei Polacchi di Opole, venni invitato a una funzione religiosa... casalinga. In una capanna di contadini erano riunite una ventina di persone fra uomini e donne. La padrona, che parlava perfettamente il polacco, andò in un angolo della stanza e trasse da sotto il pavimento un quadro della Santa Vergine di Czestochowa. Il quadro venne messo sul cassettone, si accesero le candele e la funzione cominciò... Non dimenticherò finchè vivo quella scena. In nessuna chiesa sentii mai una commozione così profonda come quando in quella capanna venne intonato il « Sotto la tua difesa... » cantato quasi sottovoce, come un sussurro, mentre le lacrime luccicavano in molti occhi e la commozione chiudeva la gola di più d'uno.

Intorno alla capanna alcuni uomini facevano la guardia per evitare sorprese da parte della Gestapo.

Così pregava il popolo polacco nella Slesia di Opole: così durante sei secoli sopportò l'ondata della germanizzazione e durante dodici anni il sanguinoso governo di Hitler.

Oggi i vescovi polacchi risiedono a Wroclaw e a Opole. Viviamo un grande storico momento. Forse non tutti si rendono conto che da molti secoli nessuna generazione polacca ebbe una così grande missione da compiere come quella che ha dato a noi la Provvidenza.

IL CONGRESSO DEL PARTITO DEMOCRATICO

La « Nowa Epoka » pubblica il seguente articolo del Ministro degli Affari Esteri Vincenzo Rzymowski, Presidente del Partito Democratico:

« Si iniziano a Varsavia i lavori del Primo Congresso Generale del Partito Democratico. Questo congresso costituirà una tappa importantissima nella storia della classe intellettuale polacca; di quella classe intellettuale che per la prima volta nella nostra vita nazionale, prende parte alla formazione dei destini dello Stato, sotto l'aspetto di un compatto gruppo politico.

I lavoratori intellettuali — i liberi professionisti, gli impiegati, gli artisti e gli scienziati, i commercianti e gli artigiani — se presero parte talvolta ai grandi movimenti democratici del nostro paese, lo fecero sempre in qualità di simpatizzanti, di piccoli gruppi, che appoggiavano i grandi movimenti degli operai o dei contadini. I capi e gli attivisti della democrazia, che si reclutavano tra gli intellettuali, si trovavano nelle file degli operai e dei contadini, ma non venne mai loro in mente di organizzare la classe intellettuale tanto questa era immersa nel disordine e nel marasma.

Tanto più si deve apprezzare il compito del Partito Democratico che si è accinto alla grande opera di

riordinare il pensiero politico e di riorganizzare il gruppo degli intellettuali. Se, e in quale grado il Partito Democratico ha assolto il suo compito, verrà dimostrato dal Congresso che deve aver luogo. Esso darà la misura dell'importanza che il Partito Democratico ha nella nostra vita politica.

Noi tutti comprendiamo la grande parte che in ogni Stato svolge la classe dei lavoratori intellettuali, degli artigiani e dei commercianti. La passività politica di questa parte della Nazione conduce spesso a tragiche catastrofi nazionali. L'ignavia e lo spirito reazionario della borghesia francese condussero nel 1940 alla caduta della Patria, e all'opposto la stessa parte della nazione per mezzo dei suoi migliori individui divenne poi l'anima del movimento della resistenza, e la base della nuova Francia democratica.

Dobbiamo renderci conto anche che il movimento politico sociale dei lavoratori intellettuali, non può essere separato dall'insieme del movimento democratico del nostro Paese. Esso deve essere invece sincronizzato coi postulati democratici dell'operaio e del contadino. La classe intellettuale polacca non deve lasciarsi vincere da tendenze di èlite, ma deve collaborare alla grande opera della reale unità della nazione. Il nostro Congresso inizierà i suoi lavori in un momento specialmente importante per tutto il mondo: alla vigila della Conferenza della Pace.

Mettiamo in rilievo la grande importanza dell'unità, quale fattore della nostra forza nel campo internazionale. Consideriamo che il frazionare politicamente la società indebolisce non soltanto la nazione dal punto di vista interno, ma scuote le sue basi in quei settori dove la resistenza ha una enorme importanza di fronte agli attacchi di fattori ostili. Questa questione assume una imoprtanza ancora maggiore oggi che stanno per essere prese alla Conferenza della pace quelle decisioni che riguardano la pace e la stabilizazione di una grande parte del nostro Continente.

Recentemente la votazione popolare ci ha fornito il quadro della situazione polacca e delle tendenze della Nazione. E' stato dimostrato indiscutibilmente che il tronco di questa nazione, quel tronco che costruisce e il cui sforzo creativo si rafforza quotidianamente nella grande opera della vita rinnovata, è una forza compatta pronta a difendere le conquiste della democrazia e del progresso. Ma tuttavia il referendum ha rivelato spaventose zone di oscurità che pur essendo limitate localmente, non sono prive di un minaccioso significato e di sintomi che dimostrano come l'intelligenza polacca non svolga il suo compito educativo. Nel centro intellettuale di Cracovia quasi centomila persone hanno votato per il ritorno nella Slesia dei capitali tedeschi, e oltre quarantamila per il ritorno del soldato prussiano in quei territori polacchi. Sullo sfondo di così minacciose negligenze, emergono giganteschi i compiti del Partito Democratico.

Bisogna organizzare quegli elementi che possono portare la luce, bisogna chiarire le tenebre dell'oscurantismo e dell'ignoranza, bisogna rafforzare la base dei principi morali scossa da cinque anni di occupazione.

Verso questo compito, che non può essere procrastinato, si dirigono i pensieri del Primo Congresso del Partito Democratico.

Siamo convinti che questo Congresso contribuirà ad organizzare le forze che conducono la lotta vittoriosa per il progresso. Siamo convinti che il contributo del suo pensiero creativo gioverà a rafforzare quelle grandi riforme che, malgrado gli sforzi della reazione, sono diventate la base della nuova Polonia e le hanno assicurato un posto tra le Nazioni e gli Stati democratici ».

L'ATTIVITA' DELL'YMCA POLACCA

Come si sa l'Ymca Polacca è una di quelle istituzioni sociali, che, subito dopo la fuga dei tedeschi dalla Polonia, ha messo a disposizione tutte le sue energie per soccorrere il maggior numero di bambini, di giovani e di anziani e specialmente di colpiti dalla sciagura della guerra.

Di fronte alle immani necessità della nazione distrutta, l'Ymca Polacca, appena fu possibile nel 1945 avere trasporti, fece giungere in Polonia i primi carichi di generi alimentari e di vestiari, offerti dalle istituzioni estere amiche.

Attualmente l'Ymca Polacca ha l'importante compito di organizzare le colonie estive per i bambini, come il mezzo più adatto per il miglioramento della loro salute.

Nel progetto del 1946 l'Ymca Polacca prevede di poter venire incontro ai bisogni di 15.000 bambini, e in primo luogo naturalmente agli orfani e alla gioventù delle provincie maggiormente distrutte.

L'Ymca Polacca di Varsavia ha òrganizzato nel mese di giugno c. a. campeggi estivi per la gioventù che lavora (dai 12 ai 18 anni) a Wiezyca sulla Linda e sulla Pilica. I campeggi hanno avuto due turni: dal 1° al 15 giugno e dal 16 al 30 giugno.

L'Ymca Polacca lavora anche alla ricostruzione nel settore dell'educazione fisica e dello sport, distrutto dai tedeschi, che l'avevano severamente proibito durante l'occupazione. Inoltre l'Ymca Polacca non dimentica le biblioteche scientifiche e le scuole d'arte e mestieri (officine, corsi) tendendo a dare al maggior numero di giovani una specializzazione pratica, tanto necessaria in Polonia.

Fra i vecchi edifici dell'Ymca Polacca quello di Varsavia è stato gravemente danneggiato dalle bombe tedesche, ma questo magnifico centro è già stato in parte ricostruito e messo in grado di servire ai piccoli e ai grandi.

Sono stati distrutti i vecchi locali di Gdynia e di Poznan.

Invece i centri di Cracovia e di Lodz hanno sofferto poco e funzionano regolarmente.

Come veniamo a sapere, tutte le conferenze tenute aell'estero hanno avuto esito positivo. Senza il materiale

necessario è difficile poter fare qualcosa, per questo l'Ymca Polacca cerca in primo luogo di procurare tutto l'equipaggiamento per le colonie estive (a cominciare dalle baracche, tende, letti e lenzuola fino ai cucchiai) poi gli attrezzi per lo sport, gli strumenti e quant'altro necessario per i consultori medici nelle città e nelle colonie estive, i mezzi di trasporto, le officine, gli aiuti scolastici ecc.

L'Ymca svedese dimostra un'amichevole comprensione per queste iniziative.

K. S. Smith, rappresentante del comitato internazionale dell'Ymca, che è stato ultimamente in Polonia ed appoggia utilmente le richieste di aiuti materiali per la Polonia, ha dichiarato in una conferenza stampa:

« Non immaginavo che ci potesse essere tanta distruzione, non immaginavo che ci potesse essere tante necessità, ma nello stesso tempo non immaginavo che ci potesse essere tanta vitalità nel popolo e una così indomita volontà per la ricostruzione della patria. Osservo perciò con piacere la viva partecipazione che prende l'Ymca Polacca in quest'opera di ricostruzione ».

Dal n. 4 del quindicinale « Polska Odrodzona », pag. 13.

I TEDESCHI SE NE VANNO

Il flusso del rimpatrio dei tedeschi dai territori polacchi continua a procedere a tempo di record. Di giorno in giorno sempre maggiori trasporti conducono i tedeschi al di là della frontiera. Fino al giorno 21 giugno di quest'anno attraverso il punto di transito di Stettino sono passati, diretti verso le varie zone di occupazione, 168.640 tedeschi, e dal posto di transito di Kalawsk sono usciti 473,197 rimpatrianti, e cioè un totale di oltre 641.000 persone.

L'azione di rimpatrio darebbe risultati ancora maggiori, se fosse stato possibile organizzare dei trasporti per via marittima. Le autorità britanniche — come è noto — si sono impegnate a trasportare i rimpatrianti tedeschi sulle navi, con le quali tornano in Polonia dall'occidente i polacchi. Tuttavia già da lungo tempo non è salpato neppure un vapore britannico con a bordo dei tedeschi. Nonostante questo già nel corso di quest'anno tutti i tedeschi saranno allontanati dalla Polonia. Fino al giorno 31 maggio del corrente anno; sono partiti da Wroclaw 39 trasporti, che recavano 66.000 tedeschi rimpatrianti; dal distretto di Kladzko sono partiti 41 trasporti con 67.000 persone; dalle altre zone, il numero dei trasporti è naturalmente proporzionato al numero dei tedeschi da rimpatriare. Dalla zona della Slesia di Opole sono già partiti circa 150.000 tedeschi. Il giorno 23 giugno scorso ha attraversato la frontiera polacca a Kalawsk il 500 millesimo tedesco, in un trasporto che recava in patria circa 1700 persone. Il personale polacco della stazione di transito e i membri della Commissione Britannica di rimpatrio erano in attesa al momento in cui sarebbe giunto alla stazione il 298° trasporto nel quale era il 500 millesimo rimpatriante. I membri della Missione Britannica contarono minuziosamente ad uno ad uno i tedeschi che avevano preso posto sul treno, e avendo identificato il 500 millesimo rimpatriante germanico, gli dettero una particolarmente abbondante disinfezione colla polvere D.D.T.

... E COME SE NE VANNO

Alcuni circoli stranieri, in particolare tedeschi o ispirati dai tedeschi, non cessano di diffondere propaganda antipolacca, e a tale scopo presentano il sistema di rimpatrio dei tedeschi dalla Polonia sotto una falsa luce. Un eloquente documento dell'umanità delle autorità polacche è questa lettera, che riportiamo in una fedele traduzione. Il contenuto della lettera è esattamente il seguente:

« Alla vigilia della nostra partenza da Wroclaw consideriamo come nostro sentito e gradito dovere, esprimere i nostri più sinceri ringraziamenti ai funzionari incaricati del rimpatrio.

« L'organizzazione del nostro trasporto necessitava di molto lavoro da parte dei vari impiegati, e vorremmmo per questo sottolineare nella maniera più esplicita, che ogni funzionario ci ha aiutati nel modo più affabile, e con grande comprensione, a risolvere i nostri difficili problemi.

« Nella forma più cordiale possibile e disinteressata abbiamo ottenuto dai funzionari le indicazioni che ciascuno di essi poteva darci per facilitare le nostre faccende personali. Del pari ci furono fatti auguri personali con notevole generosità. Siamo in particolare grati per il permesso concessoci di portare i nostri averi in condizioni di sicurezza, poichè cominciamo — come vittime dell' hitlerismo — una nuova vita, la quale non sarà facile.

« Avremo ben cura, considerandolo come un nostro dovere, di ricordare dappertutto con riconoscenza le testimonianze di simpatia e di aiuto che ci sono state date.

« Stando in Germania approfitteremo di ogni occasione per mettere al corrente l'opinione pubblica, la quale si interessa di questi problemi, che le affermazioni secondo le quali i nostri trasporti incontrano difficoltà e guai, sono pura propaganda, diffusa nel mondo da persone in malafede.

Dr. Kurt Bender, medico dentista
Alfred Dietrich, ingegnere
Werner Elias, commercialista
Ervin Fuchs, dirett. teatro comun. di Wroclaw
Wroclaw, il 29 maggio 1946 ».

NOTIZIARIO

24 Milioni di abitanti in Polonia.

La Direzione generale dell'Ufficio di Statistica ha pubblicato gli attuali risultati del censimento generale della popolazione. Come appare da questo documento, sulla superficie della Polonia, la quale consta di 310.000 kmq, abitano 23,9 milioni di persone, delle quali — sulle terre al di là del confine occidentale del 1939 — 18,6 milioni, e sulle Terre Ricuperate oltre 5 milioni. La densità della popolazione su tutto il territorio raggiunge i 77 abitanti per kmq. Nelle terre « antiche » 89 per Kmq, e nelle Terre Ricuperate invece 49.

La "Polonia Restituta", a Solski.

Nel palazzo del Belvedere il Presidente del KRN (Consiglio Nazionale) Bierut ha decorato il vecchio attore Luigi Solski, nestore della scena polacca, colla più alta decorazione nazionale: l'ordine della « Polonia restituta » di prima classe. Molte personalità erano presenti alla cerimonia: il Ministro della Cultura e dell'Arte, il Direttore del Dipartimento del Teatro, il Direttore dello Statale « Teatro polacco » e numerosi rappresentanti della scena polacca e del mondo letterario. Il Presidente Bierut, consegnando nelle mani del grande attore l'onorificenza, ha pronunziato un breve discorso, nel quale ha sottolineato i grandi meriti di Solski nei confronti dell'Arte teatrale polacca. In nome proprio e in nome del Consiglio Nazionale il Presidente Bierut ha porto a Solski gli augurii di lunga vita e di un buon lavoro per il bene dell'Arte polacca. Solski con commosse parole ha espresso la sua gratitudine per l'altissima decorazione, terminando così il suo discorso: « Il mio solo augurio è di poter servire il teatro fino all'ultimo momento della mia vita, per la gloria della Patria e dell'Arte ». A nome degli artisti della scena polacca ha parlato Gustavo Zuszynski, ringraziando il Presidente per l'altissima onorificenza concessa al decano degli attori polacchi, che è prova della positiva e completa comprensione nella Patria liberata, verso i problemi dell'Arte.

Carbone Polacco alla Svezia.

La Polonia èal primo posto nelle forniture di carbone alla Svezia. Come informa il giornale governativo svedese « Morgon-Tidningen », l'importazione di carbone in Isvezia ha raggiunto nel mese di maggio scorso le 324.000 tonnellate, delle quali 240.000 sono state fornite dalla Polonia, 40.000 sono giunte dalla Ruhr, 30 mila dagli Stati Uniti e piccole quantità dall'Olanda e dall'Inghilterra. In relazione a questo, il giornale svedese conclude. « Il Ministro del Commercio Myrdal aveva dunque ragione quando nelle sue non lontane conferenze stampa dichiarò che le forniture di carbone dalla Polonia avrebbero superato l'attuale record di 180.000 tonnellate mensili. Ora sappiamo che in questo mese la Polonia ha fornito circa 60.000 tonnellate di più, e cioè 240.000 tonnellate ».

Movimento di navi nel porto di Danzica.

Il porto di Danzica è in forte ripresa, nonostante i danni causati dalla guerra. Nel corso del mese di maggio sono giunte nel porto di Danzica duecento navi, e sono usciti nello stesso periodo dallo stesso porto centonovantaquattro navi. Erano rappresentate undici bandiere, fra le quali per la prima volta era presente la bandiera olandese (vapore « Osterbeck ») e francese (vapore « Andrè Tome » e due altri). Il tonnellaggio delle navi era di duecentotrentasettemila cinquecento tonnellate all'entrare e duecentotrentanovemila trecento nell'uscire. Il movimento è stato di 120.500 tonnellate di merci, e cioè 30.000 tonnellate di ferro, 27.000 tonnellate di concimi artificiali, 24.000 tonnellate di piccole mercanzie, 23.000 tonnellate di cereali, 6.000 tonnellate di foraggio, 4.000 tonnellate di pesce salato e affumicato, 6.600 tonnellate di nafta, 500 tonnellate di pasta di legno per la fabbricazione della carta, e 120 botti di olio di pesce; il resto del tonnellaggio era costituito dalla posta e dai bagagli. Oltre a questo sono stati importati 10.500 cavalli e 4.680 bovini. Sono giunti inoltre 4.582 passeggeri rimpatrianti.

Tipografia Ed. Sallustiana - Roma - Piazza Grazioli, 6 - Tel. 65178